INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali d'Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 50 pagina Cent. 25 - 1a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino dall'ufficio del giornale 25 13 2 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 3 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA QUESTIONE SBARBARO
alla Camera dei deputati

La seduta del 22 marzo.

La Camera si apre alle 2,30. Sinora i deputati presenti sono pochi. Al banco ministeriale seggono Zanardelli e Giolitti.

L'on. ADAMOLI dà lettura del verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI chiede la parola.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Mezza nella quale dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato la sospensiva.

FLORENZANO fa una dichiarazione analoga.

CLEMENTI e RUGGI (?) dichiarano invece che avrebbero votato contro la sospensiva.

IMBRIANI lamenta che certi giornali pubblichino resoconti parziali. Vorrebbe che l'Ufficio di stenografia pubblicasse seduta stante il resoconto onde impedire travisamenti.....

BIANCHERI dice che già si sollecitò la pubblicazione dei resoconti ufficiali. Procurerà di sollecitare più ancora.

Del resto, trattandosi di questione che riguarda il regolamento della Camera, prega Imbriani di formulare una proposta e di trasmetterla alla presidenza, che si farà un dovere di inviarla alla Commissione permanente.

IMBRIANI si atterrà al Consiglio del presidente; presenterà una proposta.

TORRACA prega osservare che se taluni resoconti di giornali peccano di parzialità, non sono certo i giornali della sua parte.

IMBRIANI dichiara di voler conoscere l'opinione pubblica dal resoconto imparziale.

L'incidente è esaurito.

ZANARDELLI presenta il progetto per la proroga del termine indicato dall'art. 4 della legge 14 luglio 1887 sull'abolizione della decima ed altre prestazioni fondiarie, e ne chiede l'urgenza. L'urgenza è ammessa.

La questione dell'on. Sbarbaro.

Si apre la discussione sulla questione dell'onorevole Sbarbaro.

Arrivano i ministri Crispi e Brin.

Il PRESIDENTE annunzia che l'ordine del giorno reca: *Discussione del quesito relativo all'onorevole Sbarbaro.* Questo stesso è così concepito: « Gli Uffici sono chiamati a decidere se debba, o no, essere carcerato l'on. deputato Sbarbaro. »

La conclusione della maggioranza della Commissione su tale quesito è la seguente: « La Camera passa all'ordine del giorno. »

La conclusione della minoranza è così concepita: « La Camera, senza pregiudicare le prerogative parlamentari sancite dall'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno sulla sentenza dell'onorevole Sbarbaro. »

LAGASI, primo inscritto, rinunzia il suo turno della parola al collega Cavallotti.

Si alza l'on. CAVALLOTTI. *(Segni d'attenzione)* Dice che dopo il voto di ieri sera sente maggiori difficoltà nell'adempimento del suo compito. D'altronde egli dichiara che non può gli uomini mancanti di carattere i quali ingiuriano le donne attentando alla pace della famiglia. Ricorda come ogli stesso combattè perchè il nome di Sbarbaro non uscisse dalle urne come successore di Cairoli. Tuttavia l'oratore si induce a parlare contro la risoluzione della maggioranza della Commissione, trattandosi di una questione di principio. Afferma che il caso di Sbarbaro nella sua semplicità è giuridicamente assai più grave di quello risolto ieri dalla Camera, perchè offende più direttamente, più esplicitamente le nostre leggi statutarie ed il diritto della sovranità popolare. Dice che il corpo elettorale pavese aveva diritto di eleggersi il prof. Sbarbaro, perchè i reati pei quali egli fu condannato non distruggono la sua eleggibilità. Nota poi che l'elezione di Pavia, computasi nel pieno diritto degli elettori, fu una solenne lezione al Governo e una dignitosa protesta contro l'ingerenza della politica nella giustizia; imperocchè tale ingerenza nel caso di Sbarbaro fu constatata nel modo più lampante. Il deputato di Pavia deve dunque, in omaggio alla legge, essere scarcerato.

« Il Governo — dice — avrebbe fatto atto di savia politica liberando Sbarbaro, il quale fuori del carcere sarebbe un uomo poco o punto stimabile, mentre prigioniero rappresenta la legge conculcata. » *(Mormorii alla Destra, approvazioni all'Estrema Sinistra)*

L'oratore prosegue ascoltato.

Cavallotti termina rivolto al Ministero ed alludendo al voto di ieri: « Avete visto che si è allontanata da voi la parte più liberale della Camera *(Rumori)* Avete avuto la carità di un voto da una parte che non è la vostra. Ma ricordatevi che al vivo male, male colla carità! »

Parla SPIRITO. La Camera si mostra disattenta.

L'on. Spirito, coerente ai principii sostenuti nella precedente discussione, dichiara che a suo avviso il caso di Sbarbaro è identico a quello del Costa, trattandosi in entrambi di vedere se la cosa giudicata debba prevalere o rimanere subordinata alla prerogativa parlamentare. Ma consente colla minoranza della Commissione nel ritenere che le questioni di simile natura debbano essere risolte con criteri di convenienza e di opportunità. Approva quindi la conclusione della minoranza della Commissione.

SIMEONI crede che spetti al potere legislativo di sospendere la sentenza, dal momento che anche il potere esecutivo si riserva tale facoltà; meraviglia che il Governo, mentre sostenne ieri che non si possa sospendere l'esecuzione del giudicato, in pratica smantellisca questo principio col progetto, già approvato dal Senato e che ora sta dinanzi alla Camera, col quale si mira a trattenere in carcere i delinquenti anche dopo l'espiazione della pena.

BOVIO *(attenzione)* dichiara che avrebbe desiderato che simili discussioni non avvenissero mai, ma tanto meno avrebbe desiderato il voto dato ieri. Afferma che il Governo volendo si deve considerare loro che esso non possa adempiere al suo ufficio; perchè il conferimento del mandato implica il diritto ed il dovere di esercitarlo. Altrimenti considerandolo, il precetto della legge diventerebbe irrisorio. Voterà quindi qualunque mozione che abbia per obbiettivo il rispetto del voto della sovranità popolare.

L'oratore parla ascoltatissimo, ed alla fine è vivamente applaudito.

Si alza l'on. ROUX. Difende le idee della minoranza della Commissione. Spiega come mentre la minoranza concorda colla maggioranza nella massima parte delle opinioni e dei ragionamenti, dissenta però là dove questa afferma che la prerogativa parlamentare sancita dall'articolo 45 non arriva più a tutelare il deputato legittimamente eletto allorchè questo deputato prima dell'elezione abbia subito regolare processo, sia stato irrevocabilmente condannato ed abbia cominciato a scontare in carcere la pena inflittagli dal magistrato.

« Se è vero — egli dice — che una delle ragioni fondamentali della prerogativa dell'art. 45 del nostro Statuto sia la necessità di sottrarre o tutelare il rappresentato della nazione dalle possibili eccità o prepotenze del potere esecutivo, può darsi proprio il caso di un cittadino influente che avversi il Governo e si prepari a combatterlo. Se il Governo lo fa arrestare, se sarà dopo eletto deputato, avrà esso meno bisogno della tutela parlamentare? »

Conclude affermando che quando un cittadino che sconta una pena è eletto deputato debba essere subito liberato salvo a domandare dopo alla Camera l'autorizzazione a proseguire l'esecuzione della sentenza.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, difende le conclusioni della maggioranza della Commissione. Dice che la Camera, dopo il voto di ieri, che affermò il suo rispetto per una sentenza che colpiva un deputato, non possa oggi manifestare un avviso diverso; tanto più che trattasi di una sentenza pronunziata contro un semplice cittadino. Nel caso in discorso anche l'indipendenza d'un deputato è esclusa dallo stato dei fatti. Spera quindi che la Camera voterà la proposta della maggioranza. L'onorevole Cavallotti disse che, mantenendo Sbarbaro in carcere, si conculca un diritto della sovranità popolare; ora molto all'incontro che, mercè quando, si conculcherebbe la legge.

FORTUNATO dopo il discorso di Ferraccio rinunzia a parlare. Dichiara che voterà coerentemente al voto di ieri contro l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza.

COLOMBO rilevando un'allusione del Bovio dichiara che ieri come sempre votò secondo coscienza e non per favorire qualsiasi combinazione politica. Non ammette l'interpretazione data da parecchi oratori all'art. 45. Con essa si verrebbe a stabilire la inviolabilità dei deputati, mentre egli nomo non ammette che la inviolabilità della legge.

BOVIO per un fatto personale risponde che non fece allusioni men che rispettose; disse solamente che nel Parlamento tutte le discussioni si trasformano in gare politiche.

ERCOLE, coerente al voto dato ieri, voterà oggi perchè sia dato al deputato Sbarbaro il modo di esercitare il suo mandato. Associasi al discorso del suo amico Ferraccio, a conferma del quale legge due brani di discorsi dei magistrati insigni Siccardi e De Ferrari a proposito del caso Buttini.

Prende la parola l'on. CRISPI *(Movimento di attenzione)*. Il presidente del Consiglio dichiara che, dopo una discussione terminata col voto di ieri, non si sarebbe aspettato la lunga discussione d'oggi su questo preciso quesito: « Se un condannato debba uscire dalla prigione, dove espia la pena, pel fatto di essere eletto deputato. » Nel caso presente non si può neppur parlare dell'art. 45 dello Statuto, dal momento che il condannato fu colpito da una sentenza quando era semplice cittadino. E se gli elettori avessero diritto di fare grazia ai condannati, la prerogativa regia sarebbe annullata. Si arriverebbe all'assurdo di dar facoltà al Corpo elettorale di popolare la Camera legislativa di cotidanari al carcere. *(Rumori, agitazione)* Se prevalessero cotesti principii, si sconvolgerebbe tutto il sistema costituzionale. Il diritto degli elettori va compreso in armonia cogli altri diritti statutari. In questo ordine d'idee è stato sempre e non può guardare di dove gli vengono i voti per rimanervi.

Del resto è tempo di finirla con queste anticaglie di Destra e di Sinistra. « Noi sedemmo in quella parte della Camera, ma si dobbiamo rallegrare se ci seguono uomini di qualsiasi parte, e non dobbiamo dolerci se ci abbandonano altri, i quali non capiscono i tempi e la necessità di Governo. »

Voci: Oh! Oh! *(Commenti)*.

CRISPI termina dichiarando che il Governo intende dare pieno corso alla giustizia. Confida che la Camera, per rispetto alla magistratura del paese e per non turbare il retto funzionamento dei pubblici poteri, voterà la conclusione della maggioranza della Commissione.

CAVALLOTTI replica. Insiste nelle sue considerazioni; e, in nome della inviolabilità della legge, invita il Governo a dare le disposizioni perchè il deputato Sbarbaro sia messo in grado di esercitare, durante la sessione, le sue funzioni.

CRISPI ricorda a Cavallotti la discussione avvenuta il 5 dicembre 1889 quando la Camera, convalidando l'elezione Sbarbaro, si riservò di decidere se dovesse o no essere immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

IMBRIANI chiede quale sia l'opinione del guardasigilli sulla presente questione. Nota poi la continua incoerenza fra Crispi ministro e Crispi deputato; e si meraviglia che egli ora combatta quelle teorie liberali che da deputato ha sempre sostenuto. *(Interruzioni)*

CRISPI, irritato: « Non parli di contraddizioni, lei che fu monarchico arrabbiato. »

Voci: Oh! Oh! *(Sensazione)*

ZANARDELLI risponde ad Imbriani che la sua opinione sulla questione odierna è nel suo discorso di ieri. Anzi il caso di Costa era meno manifesto di quello di Sbarbaro, perchè nel primo attualo nessuna interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, nè testuale nè intesa nel suo spirito, può addursi a favore del deputato Sbarbaro.

Il PRESIDENTE: « Verremo ai voti. »

ARNABOLDI dichiara d'astenersi.

Il PRESIDENTE avverte che fu presentata da Bovio, Cavallotti ed altri deputati la seguente proposta: « La Camera, sospesa ogni deliberazione di massima intorno al quesito che le fu sottoposto, invita frattanto il Governo a provvedere perchè il deputato Sbarbaro sia messo in grado di esercitare le sue funzioni durante la sessione. »

BACCARINI prenegli spiegare che egli ha sempre sostenuto che se gli elettori hanno diritto di eleggere chi vogliono, sempre che gli eletti abbiano i requisiti voluti dalla legge, la Camera conserva sempre a sua volta il diritto di estendere o non la tutela della sua prerogativa secondo i casi. Ora il caso di Costa è diverso da quello di Sbarbaro: quello ha carattere politico, questo no. Voterà quindi la proposta Roux e prega Cavallotti di ritirare la sua proposta perchè potrebbe sembrare fatta *pro Sbarbaro*, e di limitarsi a votare contro le proposte conclusionali.

CAVALLOTTI risponde a Baccarini che ha fatto la sua proposta non *pro Sbarbaro* ma *pro lege*. In ogni modo la ritira e voterà contro la conclusione della Commissione.

Qui succede un lungo ed intricato dibattito sul modo di porre la questione.

ROUX osservava essere evidente che il Governo aveva cambiata la posizione della questione dal modo con cui era stata messa il 17 dicembre. Allora accettando la proposta Baccarini il ministro Crispi domandava che si sciogliesse un quesito speciale riguardo a Sbarbaro, non la massima sopra l'applicabilità dell'art. 45. Oggi invece domandava che la Camera giudicasse se ad un condannato è applicabile l'art. 45 dello Statuto. L'onor. Roux si opponeva a questa domanda.

CRISPI osservò allora che si debba risolvere caso per caso.

ROUX insiste allora sopra l'emendamento della minoranza della Commissione, la quale affermava appunto di non voler pregiudicare la questione di massima.

La discussione si intrica.

Parlano TONDI, CAMBRAY-DIGNY e CAVALLOTTI.

La Camera si impazienta.

Finalmente CRISPI e la COMMISSIONE dichiarano di accettare il concetto dell'emendamento Roux per non pregiudicare la massima.

ROUX prende atto e ritira la sua proposta.

Rimane quindi la sola conclusione della maggioranza della Commissione, che consiste nell'ordine del giorno puro e semplice sulla questione Sbarbaro. Su questa conclusione è chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Procedesi alla votazione. L'ordine del giorno puro e semplice, proposto dalla maggioranza della Commissione, è approvato con voti 159 contro 59.

Su proposta del presidente, la Camera delibera che i due mesi per la prestazione del giuramento decorrano per il deputato Sbarbaro dal giorno in cui egli potrà liberamente esercitare il suo mandato.

BONGHI e CAVALLOTTI, visto l'indugio posto nella discussione delle interpellanze, ritirano quelle da essi presentate e riservansi di richiamare l'attenzione della Camera sugli argomenti delle interpellanze stesse ai bilanci.

Levasi la seduta alle 7,30.

Nota alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,40 pom.* — La Camera ora oggi assai popolata, però alquanto meno di ieri. Erano presenti tutti i ministri, eccetto l'on. Seismit-Doda, il quale è però ristabilito in salute, tantochè stamane potè riprendere l'ufficio al suo Ministero. Era presente anche il sottosegretario on. Fortis.

Nella tribuna delle signore si notava Concetta Sbarbaro. Nella tribuna pubblica v'erano molti studenti. La seduta venne interamente assorbita dalla questione Sbarbaro. Fu molto ascoltato il discorso dell'on. Cavallotti, il quale dichiarò di dover difendere la questione di principio sebbene gli dolesse che si trattasse di persona che egli reputava meno degna per mancanza di carattere, essendo disceso ad ingiuriare donne.

L'on. *Bovio* parlò con temperanza e forma elevata. Ebbe frasi caratteristiche, di sapore artistico e fece una interessante pittura del carattere di Sbarbaro, la cui potenza, affermò, era stata esagerata dalla pochezza dell'ambiente che lo circondava.

L'on. *Ferraccio* parlò fra una vivissima attenzione e grande interesse, sapendosi l'amicizia dell'oratore per Sbarbaro ed i suoi precedenti di uomo di Governo e la sua fama di oratore erudito nella trattazione di principii. Alla fine del suo discorso l'on. Ferraccio ebbe applausi da varii banchi.

Fu molto ascoltato anche l'on. *Roux*, il quale rappresentava la minoranza della Commissione, che voleva per essa, nel caso speciale, non venisse accolta la domanda di liberazione dello Sbarbaro, ma chiedeva si lasciasse impregiudicata la questione di principio da risolversi in altra occasione più maturata, dappoichè il Parlamento da quarant'anni evitava di risolvere tale questione, e non si doveva pregiudicarla ora per gli interessi di un solo individuo.

La discussione seguì ancora assai animata ed interessante anche per le dichiarazioni di *Crispi* e di *Zanardelli*.

La votazione fu quale si attendeva. Occorre notare che tutti gli oratori si espressero in massima sulla persona di Sbarbaro con giudizi severi, quindi si spiega il piccolo numero dei votanti in suo favore. Essi non furono neppure la metà di quelli che votarono in favore di Costa.

Lettera telegrafica da Roma

affermando che la questione non poteva risolversi diversamente perchè il pubblico non entra in disquisizioni giuridiche, ma conclude secondo la logica del « chi rompe paghi. » Difende altresì Zanardelli dagli attacchi degli amici che ieri si staccarono da lui.

— La *Riforma* dice che ieri alla Camera si volle fare una questione di libertà, mentre si trattava di una questione di legalità. Si trattava di confermare il principio d'eguaglianza fra cittadini davanti ai Tribunali. Soggiunge che il Governo avrebbe potuto avere facilmente l'aura popolare, ma vi rinunziò per un senso di alta responsabilità, sacrificando gli impulsi del cuore.

— Ieri sera si radunò un gruppo di studenti socialisti, che deliberarono di mandare un telegramma di saluto all'on. Costa. Questi deve essere arrivato questa sera a Lugano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,45 ant.* — Secondo il *Messaggiero*, l'on. Costa si sarebbe recato in Francia. Lo accompagna Musini. Corre qui la voce che presto della chiusura della sessione gli verrà accordata la grazia.

L'eco della questione Costa a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9 pom.* — Il voto della Camera nella questione Costa ha prodotto qui una profonda emozione. L'onorevole Costa era qui molto amato e stimato. Gli studenti stamane, appena conosciuto l'esito della seduta di ieri alla Camera, si riunirono in gruppo, e facendo una specie di dimostrazione, si recarono all'ufficio telegrafico per mandare al Costa un telegramma di simpatia. Le guardie di P. S. tentarono di sciogliere la dimostrazione, obbligando gli studenti a retrocedere, e ne arrestarono tre; ma subito dopo furono rilasciati. Nei nostri circoli cittadini dura tuttora il fermento. L'illustre prof. Ceneri mandò a Costa un telegramma, nel quale deplorava il voto della Camera. I nostri democratici sperano che l'on. Fortis si dimetterà da sotto-segretario di Stato e potrà riacquistare la simpatia della Romagna democratica.

Il re di Sassonia a Nervi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stamane alle 7,15 è giunto il re di Sassonia; riparti alle 8,50 per Nervi, essendo stato dalle autorità.

NERVI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Proveniente da Genova, il re di Sassonia è arrivato alle 1,15 pom. e fu ricevuto dalla regina, dalla principessa di Svezia e Norvegia, dalle dame del suo seguito e da molte notabilità di Nervi. La regina baciò la mano al re, che baciò la principessa.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,15 pom.* — I reali di Sassonia partiranno lunedì per Mentone. Stasera alle ore 6 il principe Tommaso si è recato a visitarli a Nervi ed è ripartito alle 7 per la Spezia.

L'inchiesta sui lavori di risanamento a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,20 ant.* — La Commissione per l'inchiesta sulle opere di risanamento prosegue i suoi lavori. Ieri essa visitò a lungo i nuovi fabbricati e si soffermò ad esaminare minutamente gli edifici ove avvenne il disastro del 15 febbraio.

La sottomissione di Ras Mangascià.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ras Mangascià fece atto di sottomissione a Menelik il 10 corrente. L'imperatore, coll'esercito, ed Antonelli trovansi ad Agudi.

I lavori della Conferenza di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Tre Commissioni speciali della Conferenza hanno pressochè terminati i lavori. Costituitasi la quarta Commissione per l'ultima e la più importante parte del programma della Conferenza, riguardante il modo di eseguire internazionalmente la deliberazione approvata, nominò a relatore Ellena. Prevedesi il termine dei lavori per la fine della ventura settimana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Secondo la *National Zeitung*, i delegati alla Conferenza espressero la loro alta soddisfazione per lo spirito di conciliazione con cui la Germania ne dirige le deliberazioni. Non vi fu finora alcun dissenso. Ci privati pranzò stasera presso il principe e la principessa di Bismarck.

Le cose di Germania

Attriti fra Guglielmo II e Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,58 pom.* — Le informazioni che vi ho inviate circa l'asprezza dei rapporti personali fra Bismarck e l'imperatore Guglielmo si vanno confermando. Bismarck ha rifiutato il titolo di duca. Il *National* ammette che da sabato l'imperatore non rivide più Bismarck.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo che ferisce l'imperatore senza nominarlo. Ripete che la crisi venne determinata dal desiderio dell'imperatore di trattare la crisi ministeriale all'insaputa del gran cancelliere. Smentisce che Bismarck si sia ritirato fin dal febbraio, smentisce ancora che si sia deciso ora di fargli ritirare le dimissioni quantunque una lettera dell'imperatore diretta a Bismarck alluderebbe a tal cosa.

Smentisce inoltre che il colloquio con Windthorst abbia riguardato il duca di Cumberland. Soggiunge però che il colloquio abbia relazione colla crisi. Bismarck dichiarò che non poteva tollerare di essere controllato persino nei suoi rapporti coi deputati. Si assicura poi che Bismarck abbia pronunciato a conclusione queste testuali parole: *Le roi me revera.*

Erberto Bismarck insiste nel chiedere un congedo immediato. Il generale Goltz pare che avrà il Ministero dei lavori pubblici. Viene altresì confermato lo screzio fra l'imperatore e Waldersee. Durante gli esami degli ufficiali di stato maggiore l'imperatore, che manda anch'egli ogni anno la soluzione dei temi, rimproverò Waldersee di far perdere tempo agli ufficiali con temi troppo difficili. Persistono le voci che al principe di Bismarck, il successo che nulla è mutato nella politica estera della Germania. »

Rinforzi alla frontiera franco-tedesca.
La triplice.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,20 ant.* — Il generale Miribel, comandante il 6° Corpo d'armata (Mosa e Vosgi), chiese al Ministero un rinforzo di truppe pel campo trincerato di Toul. Il ministro della guerra e presidente del Consiglio Freycinet dispose perchè un numero considerevole di truppe venga inviato.

— Il *Figaro*, in un dispaccio da Vienna, pronostica un cambiamento completo della politica austriaca rispetto alla triplice alleanza. Il *Journal des Débats* ha un dispaccio da Berlino in cui si afferma che la politica estera di Germania e d'Austria si manterrà strettamente uguale al passato.

Agitazione fra conciatori a Parigi.
Un nuovo vice-presidente della Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I presidenti dei gruppi agrari industriali ricevettero una delegazione dei conciatori di pelli reclamanti contro la proibizione di introdurre animali vivi dalla Germania e dalla Svizzera. Dietro proposta del conciatore Vissta si convenne di chiedere al ministro Develle che proibisca pure l'entrata delle carni degli animali morti di epizoozia. La necessità di uccidere i montoni francesi procurerebbe lavoro ai conciatori. I delegati accettarono tale risoluzione. Gli operai conciatori in numero di circa 800 fecero una dimostrazione per protestare contro la proibizione di importare bestiame vivo. Si recarono prima al Municipio, poi in piazza della Concordia. Nessun incidente avvenne al passaggio degli operai. Un forte distaccamento di agenti della forza pubblica custodiva gli accessi della Camera. Soltanto sei operai delegati furono ammessi a palazzo Borbone per conferire col Comitato dei deputati libero-scambisti.

— La Camera elesse Spuller a vice-presidente in sostituzione di Develle.

Il ritiro di Bismarck giudicato in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Journal de St-Pétersbourg* crede esso pure che il ritiro del principe Bismarck non possa produrre cambiamenti nella politica estera. Ricorda la parola dell'imperatore Guglielmo nella sua ordinanza di Gabinetto rilevante che la politica di pace si manterrà.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,30 pom.* — Il Bollettino Militare Ufficiale, pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Stato maggiore. — Caravà Giorgio, tenente-generale comandante la Divisione militare di Verona, è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda.

Arma dei carabinieri. — Ferrero Giuseppe Alessandro, capitano nell'Arma dei carabinieri, legione di Milano, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Cattivelli Lodovico, capitano nel 6° regg. alpini, è trasferto al 79° regg. fant. — Manganelli Umberto, tenente nel 1° alpini, è trasferto al 63° regg. fanteria — Maffizzoli Cesare, tenente nel 6° alpini, è trasferto al 55° fanteria — Negro Angelo, tenente nel 6° alpini, è trasferto al 77° fanteria — Guarneri, tenente nei cacciatori d'Africa, è trasferto al 20° fanteria dal giorno successivo al suo arrivo in Italia — Legani, id. id., all'80° fanteria — Massa, id. id., al 34° fanteria — Cecchetini, tenente nei bersaglieri d'Africa, è trasferto all'11° bersaglieri — Fontieri, tenente comandato al Comando superiore d'Africa, è trasferto al reggimento dei cacciatori d'Africa — Salvati, tenente nel 55° fanteria, id. id.

Arma di cavalleria. — Lamberti di Castelletto Giuseppe, colonnello nel regg. Lodi (26°), a Crescio Luigi, colonnello comandante del regg. Nizza (1°), sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.

Arma d'artiglieria. — Primicerio, colonnello direttore dell'artiglieria territoriale di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio e inscritto nella milizia di riserva — Cereone, tenente-colonnello d'artiglieria a Messina, è trasferto al 29° regg. — Giurla, maggiore a direttore del Collegio militare di Napoli, è trasferto all'8° artiglieria, ed il maggiore De Fabiis-Pozzani dall'8° id. passa al Collegio militare di Napoli — Tibaldi, maggiore nel 22° regg., è trasferto all'11° id. — Riva, capitano nel 5° regg., è trasferto al 19°.

Corpo contabile. — Riveira, capitano contabile presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al 3° reggimento granatieri — Morandi, tenente a Savona, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo veterinario. — Signorile, tenente-colonnello presso il terzo Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente. — Norva, sottotenente nell'arma d'artiglieria a Torino, accettate le dimissioni rassegnate.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 marzo (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 50
» »	— per aprile	» 58 50
» »	— per maggio e giugno	» 58 00
» »	— a 4 mesi da maggio	» 56 00

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 22 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 31 —
» raffinato disponibile	» 106 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 34 00
» » a 4 mesi da ottobre	» 35 00

Mercato calmo.

HAVRE, 22 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N. 1,400

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N. 22,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 22 marzo (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali 80,880
» — Vendite	» 4,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 marzo.

Cambio su Londra	D. 4 82 1/2

Miglioramenti postali che possono essere apportati dai privati

Ci scrivono da San Francisco California:

« Lo zelo col quale la *Gazzetta Piemontese* si è sempre occupata non solamente degli interessi locali, ma anche di quelli che riguardano gli italiani delle altre provincie del Regno, mi fa sicuro che non vorrà rifiutare l'efficace suo appoggio a pro stiandio degli italiani residenti all'estero, ogni volta essa sia informata che il bisogno se ne fa sentire.

« A prima vista l'oggetto sul quale io mi prendo la libertà di chiamare l'attenzione di codesta benemerita Direzione potrà sembrare di lieve entità; alcune però non di lungo a frequenti inconvenienti, che, non rammentati, sono anche causa di serie conseguenze, non mi sembra inopportuno che si debba cercare di portarvi un qualche rimedio.

« Si tratta della incuria colla quale la maggior parte degli uffici postali del regno marcano col bollo le lettere ed i pacchi da loro spediti, di modo che riesce sovente impossibile di decifrare il nome del paese di provenienza, cosa che, in non rari casi, è importante di poter stabilire.

« A causa di questa impossibilità di poter leggere il nome dell'ufficio postale da cui una lettera è spedita dall'Italia, non di rado arriva che nelle località dove gl'italiani sono assai numerosi, come in San Francisco, Nuova Orléans o New-York, e dove perciò s'incontrano spesso persone che portano un identico nome e cognome, necessariamente ne nasce il dubbio a chi la lettera sia veramente destinata. Questo dubbio scemerebbe in gran parte ricorrendo al bollo postale si potesse conoscere il luogo di provenienza, poichè da esso il postiere potrebbe regolarsi per non consegnare la lettera che al vero destinatario, facendogli qualche domanda intorno al suo luogo di nascita e del luogo di dove aspetta notizie. Disgraziatamente, nove volte su dieci il bollo postale è affatto indecifrabile.

« Nè meno scusabile è la trascuratezza degli uffici dei giornali, e dei librai, e privati, i quali nel fare spedizioni al loro committenti impiegano nell'involgere i pacchi ed i giornali carta così sottile e fragile, oppure striscie così leggere e strette, che di tutta necessità si lacerano durante il lungo trasporto, ed ogni traccia del destinatario va sovente perduta.

« Anche i corrispondenti dovrebbero rammentarsi che lo scrivere l'indirizzo chiaramente e correttamente è condizione essenzialissima perchè le lettere giungano a destino. Si può chiamare un vero miracolo se certe lettere coll'indirizzo che portano sono ricevute. Naturalmente con un indirizzo illeggibile le lettere non possono essere consegnate, e così, dopo di essere rimaste nell'ufficio postale locale per qualche settimana, sono rinviate all'ufficio generale di Washington dove sono distrutte. Eppoi le famiglie in Italia si lamentano che non ricevono risposta alle lettere che scrivono in America!

« E quasi superfluo aggiungere che gl'inconvenienti a spesso i danni che si verificano perchè lettere destinate ad una persona cadono in mano d'altre, oppure vanno smarrite, sono numerosi ed anche assai gravi.

« Da informazioni che mi sono procurato presso questo ufficio postale risulta che delle varie nazioni che spediscono corrispondenze e pacchi agli Stati Uniti, quelle che per chiarezza e concisione d'indirizzo e pel modo solerte e solido con cui giornali e lettere sono involti, la China e l'Inghilterra sole sue colonie occupano il primissimo posto. È un caso rarissimo ed affatto eccezionale se qualche cosa spedita da quei paesi va smarrita. Lodevole anche la Germania, ad eccezione di qualche provincia. Meno la Francia e la Spagna. Fra gli ultimi vanno messi il Portogallo e l'Italia. E per poi una vera vergogna!

« La quantità di giornali provenienti dall'Italia che all'arrivo di ogni corriere si accumula negli uffici postali degli Stati Uniti perchè l'indirizzo si è smarrito per essere poscia venduta come carta inutile è veramente immensa. Con quale noia per coloro a cui i giornali erano destinati e che li aspettavano con impazienza, si può facilmente immaginare.

« I signori giornalisti e librai dovrebbero persuadersi che, invece di ritrarre un beneficio dal risparmio veramente minimo che essi credono di fare, sono essi stessi che alla fine ne riportano il danno. Se tanto si costa all'estero a dare ordini di libri in Italia o a rinnovare gli abbonamenti ai giornali è appunto perchè si è incerti di ricevere in seguito quello per cui si è pagato anticipatamente.

« In conclusione ecco quello che converrebbe raccomandare:

« Agli uffici postali del Regno di bollare ogni lettera e piego con cura, sicchè sia facile scorgere il luogo di provenienza;

« Ai proprietari di giornali di seguire l'esempio degl'inglesi e degli americani involgendo diligentemente con solida carta i giornali, affinchè durante il lungo viaggio la fascia non venga a lacerarsi e smarrirsi;

« Ai signori librai di segnare invariabilmente i loro pacchi con solido spago, e

« Al pubblico in generale di scrivere gl'indirizzi colla massima chiarezza e con concisione, cioè colla semplice indicazione del nome e cognome del destinatario e del luogo di destino.

« Si potrebbe anche aggiungere il suggerimento di non apporre alle lettere che si mandano agli Stati Uniti, i quali sono compresi nell'Unione Postale, più francobolli che non sono necessari, come non di rado si usa fare in Italia. La tassa è di 25 centesimi, e non vedo il perchè si debba regalare al Governo un soprappiù di affrancazione che esso non domanda.

« Pietro Cottura. »

Congresso viticolo.

Nella seconda metà dell'aprile prossimo a Casale Monferrato si tributeranno solenni onoranze alla memoria dell'eminente agronomo prof. Ottavi, alle quali interverranno certamente numerosi agricoltori di tutte le regioni subalpine.

Approfittando quindi di tale circostanza, il *Consorzio antifillosserico* sedente in Torino, ha pensato di indire in detta città un Congresso di viticultori per lo studio di tutti i problemi che interessano oggidì la coltura della vite.

Dal concorso di tante persone pratiche ed intelligenti, il Consorzio non dubita che siano per scaturire i più utili risultati, ed un sicuro ammaestramento alle cure da prestarsi in avvenire ai nostri vigneti.

Sappiamo che moltissimi fra i nostri più ragguardevoli agricoltori hanno aderito all'invito, per cui la riuscita del Congresso può ormai dirsi assicurata.

Chi desidera di partecipare al Congresso è pregato di mandare la propria adesione al segretario generale del Comitato, dott. Edoardo Ottavi in Casale.

L'ONOMASTICO DI GARIBALDI A NIZZA

Nizza, 20 marzo.

(F. M.) — Ieri sera i garibaldini nizzardi si riunirono in una trattoria per festeggiare l'onomastico di Garibaldi. A Nizza s'è formata un'*Unione Garibaldina*, dalla quale è completamente esclusa la politica, ed è presieduta da Donato Basteo, il più vecchio compagno di Garibaldi, l'unico superstite della famosa battaglia di Sant'Antonio.

Fu un pranzo così cordiale, così pieno di ricordi patriottici, che la sua memoria non potrà svanirmi così presto.

Il salotto adornato di bandiere italiane, sullo stemma di Savoia, e di bandiere francesi. Sulle pareti le fotografie di Garibaldi e della madre di lui.

Il Basteo, un simpaticissimo vecchio tutto bianco, era raggiante. E narrava gli episodi di guerra in cui aveva avuto parte con tanto slancio, che, sentendolo, la mente ritornava a quei tempi.

Fra i presenti nessuno — tranne me, s'intende! — che non potesse vantare parecchie medaglie guadagnate combattendo.

Quest'amore per Garibaldi dura vivissimo in Nizza. Il 2 giugno d'ogni anno un corteo composto di parecchie migliaia di persone va al cimitero a deporre corone sulla lapide — vicino alla tomba della madre del generale — dedicata alla memoria *du plus illustre des niçois*.

Quanto prima sarà inaugurato all'Eroe il monumento, il quale da molti anni sarebbe già innalzato se non si fosse trovata nella sfera governativa una sorda opposizione.

Durante il pranzo non si parlò che italiano, mentre alcuni abili mandolinisti, dopo aver suonato gli inni di Garibaldi e di Mameli, intuonarono le più note canzoni napolitane.

E allora i convitati fecero coro, e vi assicuro che l'ambiente era tale ch'io mi domandavo stupito se veramente ero in Francia o non in qualche città italiana.

E l'entusiasmo fu al colmo quando l'orchestrina suonò la famosa marcia dei bersaglieri italiani.....

Alle frutta furono pronunciati parecchi discorsi, tutti improntati alle più gloriose memorie garibaldine. E nobilmente parlò l'avv. André, direttore del *Pensiero*. Egli, rivolgendosi a me come pubblicista italiano, m'incaricò di dire ai miei compatrioti che se Nizza non ha ancora innalzato un monumento a Garibaldi la colpa non è sua. Ma se il monumento di pietra non esiste ancora, un altro ne porta ogni nizzardo nel cuore. La memoria del Grande è più viva che mai.

Ringraziò quindi la Stampa italiana che trattò sempre le questioni nizzarde senza acrimonia, ma con spassionatezza, con equanimità. Ciò che non può dirsi della Stampa francese, che, meno rare eccezioni, fu sempre ingiusta verso Nizza.

Il banchetto finì tardi, ma io mi separai prima da quegli egregi patrioti, a cui fui orgoglioso di stringere la mano.

Terzo Congresso dei vigili italiani.

In seguito alla deliberazione presa dal secondo Congresso dei vigili italiani riunito in Torino, nella sua adunanza del 16 ottobre 1887, colla quale fu prescelta Roma a sede del terzo Congresso, il Municipio di questa città ha cortesemente convenuto con la presidenza federale che il Congresso medesimo abbia luogo dal 12 al 17 del prossimo mese di maggio, contemporaneamente alle grandi feste per il tiro nazionale.

Il ritiro di Bismarck in Austria

Vienna, 19 marzo.

(Ext.) — La notizia del ritiro del principe di Bismarck produsse qui un'impressione che vi lascio immaginare. Ieri non s'è fatto e oggi non si fa che parlare di questo; e come tutti ieri, così tutti oggi i giornali non hanno articoli di fondo che per commentare il grande avvenimento. Ma non dicono nulla di nuovo; non c'è alcun filo conduttore per una argomentazione sicura; si cerca d'indovinare quali saranno i motivi veri ed ultimi che trassero il cancelliere a chiedere il ritirarsi a vita privata; ma, in conclusione, non s'indovina nulla e non si fa che sfoggio di variazioni in quanto dissero e dicono i fogli di Berlino.

Notevole: qui tutti parlano del Bismarck come se fosse il loro uomo, il loro ministro, il loro cancelliere. Appena un giornale, di nessuna importanza, ha accennato a ciò che di quel la politica di quest'uomo apportò ventiquattro anni or sono alla Monarchia. Un po' alla volta qui si sono abituati quasi tutti a vedere nell'Austria la Germania, e viceversa. Coloro che non la pensano così, coloro per cui — comunque sian grandi i vantaggi dell'intima alleanza — questa alleanza non dovrebbe però portar tanto lontano, non hanno voce in capitolo.

Ciò che, in generale, si spera è che lo sparire del principe di Bismarck dalla scena politica del mondo non abbia ad avere alcuna conseguenza rapporto alle condizioni internazionali dell'Europa; vale a dire che la triplice alleanza continui a esistere e divenga anzi più salda che mai per il mantenimento della pace. È una pace che costa milioni in soldati, in fucili e in cannoni; ma, un po' alla volta, ci siamo abituati anche a questo, e basta.

Quello che a molti non pare impossibile si è che, sparito il cancelliere, si migliorino i rapporti commerciali fra i due Stati. Il principe di Bismarck, come sapete, era divenuto un feroce protezionista; può darsi che un Governo nuovo, tutto compreso della necessità di risolvere i problemi sociali, inauguri una politica commerciale più umana di quella che, per tutelare gl'interessi dell'agricoltura tedesca, diminuiva il vitto alle classi operaie. Questa politica più umana tornerebbe a vantaggio specialmente dell'esportazione ungherese.

Ma sono impressioni del momento, e, forse, non altro che illazioni. Il mio collega di Berlino sarà al caso di darvi qualche cosa di meglio, di più preciso, di più autorevole anche a questo proposito.

SPORT

Le corse di cavalli ad Alessandria.

Alessandria, 20 marzo.

(Calcandria) — Come già vi scrissi, nei giorni 12 e 13 giugno avranno luogo in Alessandria le corse al galoppo. Aggiungo che per tali corse le iscrizioni si chiuderanno alle ore 6 pom. del giorno 27 maggio. In ogni corsa, eccettuato il premio del Ministero d'agricoltura, verrà rilasciata un'entrata a fondo di corsa. In ogni corsa premiata dalla Società, presentandosi alla partenza un solo cavallo, il premio sarà ridotto di metà. Nel giorno 13 giugno avranno poi luogo le corse *military* che anche quest'anno si prevedono singolarmente brillanti ed interessanti. Le iscrizioni per queste corse si chiuderanno alle 5 pom. del 10 giugno. In tutte le corse, escluso il premio di chiusura, verrà rilasciata un'entrata a fondo di corsa. Nelle corse Tribune, Ippodromo e Campo di Marte, non presentandosi alla partenza almeno due cavalli, la corsa sarà abolita, e così pure la corsa di chiusura quando non entrino in gara almeno due cavalli.

Agli agricoltori del Piemonte

II.

Come si adoperano i rimedi contro la peronospera. Il rame nel riso.

Il solfato di rame, l'acqua celeste e tutti i rimedi fino ad ora trovati efficaci contro la peronospora bisognerà applicarli preventivamente assai prima che il fungo sia comparso sulla vite.

A seconda delle diverse località, gli agricoltori hanno di già imparato l'epoca della comparsa della malattia; bisogna quindi che per lo meno il rimedio sia usato quindici giorni prima della apparizione.

Se la peronospora si è di già sviluppata in un vigneto occorre dare lo stesso rimedio giacchè servirà lo stesso a preservare quelle foglie che non furono ancora intaccate e nello stesso tempo a limitare quei danni già cominciati nelle foglie infette.

La prima applicazione deve aver luogo nella seconda metà di maggio. Nei climi secchi e nelle annate poco piovose bastano poche applicazioni, ma invece debbono essere numerose in quei luoghi umidi e soggetti a frequenti piogge.

Usando il *solfato di rame* in qualsiasi modo e combinazione, ma sciolto, bastano quattro applicazioni all'anno, in casi speciali anche due.

Se si adopera la *poltiglia bordolese* essa deve essere adoperata in modo da ricoprire interamente le foglie, mentre adoperando il solfato di rame, oppure il liquido Audynaud, bisogna curare che le foglie vengano interamente, ma leggermente, bagnate alla loro pagina superiore.

I migliori apparecchi per adoperare i rimedi liquidi sono quelli muniti di appositi e perfezionati polverizzatori che spargono più minutamente ed uniformemente il *solfato*.

Naturalmente gli apparecchi, di qualunque fabbrica essi siano, non devono avere parti in ferro, in zinco e latta, ma in rame, od al più in ottone, oppure in bronzo.

Per economia però si possono adoperare apparecchi con ferro o latta ma allora è d'uopo rivestirne l'interno con una vernice resistente.

Oltre ai rimedi citati e che appartengono alla categoria dei liquidi ve n'ha di quelli in polvere, i quali si dividono in due gruppi:

1° Polveri a base di solfato di rame contenenti sostanze indifferenti, o quasi, sul suolo stesso;

2° Polveri pure a base di rame ma solo allo stato di poca solubilità.

Le migliori a mio credere sono quelle del primo gruppo.

Le miscele sono di varie sorta, e si usa unire al solfato di rame lo *solfo* comune, il gesso, la sabbia, la terra, la polvere di carbon fossile, ecc.

Io, che credo i rimedi liquidi i veramente efficaci, non posso consigliare queste polveri; ma è bene si sappia da chi le vuole sperimentare che il *solfato di rame* entra nelle miscele speciali nella proporzione del 5 per cento. In alcune località è anche stato sperimentato il 7 per cento, ma più oltre non è conveniente andare.

Rispetto poi al solfato di rame, molti sono d'avviso che esso riesca nocivo alla salute. Dirò subito che ciò è assurdo se si pensa alla poca quantità di sale che si riscontra nel vino.

È ben naturale che nelle campagne ed in mezzo al popolo ignorante dovesse succedere pel solfato di rame ciò che successe quando si sperimentò lo solfo; ma siccome poi ora quest'ultimo si dà ovunque senza che alla vite nuoca, così io spero che i timori spariranno ed i contadini cercheranno anzi di curare su più larga scala le loro viti col solfato di rame che agricoltori e scienziati hanno riconosciuto come il più efficace rimedio contro la peronospora.

Torino, 19 marzo 1890.

C. Massa.

La vita che si vive

Un illustre chimico è riuscito, dopo lunghi studi, a comporre certe pastiglie le quali, fatte bruciare negli appartamenti, mandano un profumo delizioso di tartufi, di pernici, di arrosto, ecc., secondo la qualità della pastiglia adoperata.

Invenzione bellissima, il cui lato pratico, lo spero, sarà tosto afferrato e messo in voga nella così detta buona società.

Nei giorni di visita specialmente è un mezzo indicatissimo per farsi tenere in considerazione, in base al proverbio che dice: dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei.

Il visitatore crede che quel buon odore venga dalla cucina, e pensa:

— Perbacco! come si trattano bene questi signori!

Ciò accresce lustro alla casa, anche nei giorni in cui è messa a bollire sul fuoco una pentola di fagiuoli.

* * *

Un *grand'uomo* infelice.

Giorni fa è comparso dinanzi al Correzionale di Parigi un tal Boutellier che minuta, nientemeno, due metri e 20 centimetri di altezza; una specie di Pildo Rapp.

Viceversa è di una magrezza che rasenta l'inverosimile.

Tutte le disgrazie che l'hanno condotto al Tribunale, sotto l'accusa di vagabondaggio, provengono dalla sua statura e dalla sua fenomenale magrezza, in disproporzione assoluta ed inverosimile colla sua lunghezza metrica.

L'effetto prodotto dall'apparizione di quest'albero di crocevagna ambulante sul banco degli imputati cagionò nell'uditorio un'impressione impossibile a descriversi.

L'interrogatorio incominciò così:

— Voi non avete nè domicilio, nè mezzi di sussistenza.

— Nossignore.

— Voi non avete antecedenti giudiziari; siete giovane; avete 34 anni; come avviene che vi trovate in questa situazione?

— È la mia statura che ne è tutta la causa.

— Avete ancora il padre e la madre?

— Sì, signor presidente. Ma si trovano all'estero, non so dove.

— Che cosa fanno?

— Sono « giganti » di professione.

— Avreste, mi pare, potuto esercitarla anche voi.

— Saltimbanco io, io?..... Giammai! Non l'ho voluto. Allora essi mi hanno detto: « Ingegnati come puoi. »

— Ebbene, che avete fatto?

Qui Boutellier comincia l'odissea della sua disgrazia.

— Sono stato garzone di caffè. Ciò richiamava della gente curiosa di vedermi. La vedova voleva continuare l'esercizio e rimaritarsi; allora io, che colla mia presenza avevo fatto la fortuna dello stabilimento, aperni di essere lo sposo prescritto. Ma quando ne parlai alla padrona, essa retrocesse inorridita!..... Allora, mortificato, io me ne andai. Ho cercato dell'altro lavoro, qualunque fosse. Dappertutto facevo paura!..... Nella strada i monelli mi seguivano, le donne si fermavano e mi segnavano a dito, ridendo. Volevo montare in un *omnibus*?..... Ne ero impedito. Mi presentavo in qualche locanduccia per dormire?..... Non c'erano letti adatti per me. Dai rigattieri non trovavo vestiti per la mia misura eccezionale.....

— E quelli che avete indosso?

— Li ebbi da mio padre. Finalmente un giorno, volendo farla finita, decisi d'impiccarmi. Entrai in un cortile oscuro, senza essere veduto. Avevo una fune in tasca; l'attaccai ad un chiodo, ma la passai intorno al collo. I miei piedi erano a quattro centimetri dal suolo. Ma la paura mi prese; volevo staccarmi..... Impossibile! Mi misi a gridare. Venne gente, fu tagliata la corda. I miei piedi toccavano già la terra! Le mie membra, sotto lo sforzo ed il peso, si erano allungate..... di guisa che ero cresciuto almeno quattro centimetri.....

L'epilogo del racconto fu una crudele risata fragorosa da parte dell'uditorio.

Eppure quale triste romanzo quello del Boutellier. Un uomo infelice per la sua statura.

Già tutti i *grandi* sono stati infelici.....

* * *

Effetti della mistempsicosi.

Era giorno d'asta giudiziaria a Dublino.

Lo sceriffo stava per mettere all'incanto un asino, allorchè un signore elegantissimo si fa largo a gomitate fra la folla, si pianta in faccia al somaro, che guarda negli occhi con espressione di indicibile tenerezza.

L'asino, evidentemente fatto segno a tanta insolita attenzione, schiude le labbra nel suo sorriso di modesta soddisfazione, e prorompe in un raglio eloquentissimo di riconoscenza.

— È la sua voce! — esclama l'incognito.

Poi rivolgendosi allo sceriffo:

— Come si chiama questa creatura?

— Martino.....

— Martino?! è lui!

— Chi lui?

Ma l'altro senza badargli continua:

— E quanti anni ha?

— È un somaro di 23 anni.

— Somaro! ma che somaro mi venite cantando? Un somaro sarete voi. Parlate con rispetto d'una persona che mi appartiene.

— Scusi, allora è in errore: questo..... suo conoscente non le appartiene affatto, e noi lo mettiamo all'asta.

— All'asta lui? giammai, — grida l'incognito, mettendo in mano allo sceriffo quattromila lire.

Lo sceriffo suppone che lo sconosciuto sia matto o che l'asino sia un cavallo arabo..... travestito, e s'avvicina al compratore.

— Scusi, — gli chiede, — ma perchè alla prende tanto interesse a questo..... cinco?

— Questo..... cinco, o signore, — risponde alternamente l'incognito, — è mio padre.

Ed in mezzo allo stupore generale, padre e figlio se ne andarono con Dio.

Si seppe più tardi che lo strano compratore era il baronetto sir Howe, fervido credente nella metempsicosi.

Egli aveva creduto riconoscere in quel somaro i tratti caratteristici del suo defunto genitore sir Giorgio Howe, già veterinario-capo dell'esercito.

* * *

Ho letto in un giornale di Pisa la descrizione, breve sì ma commovente, d'una giacchettina « di cui la signore devono far tesoro », dice il giornale.

E in realtà, m'affretto a confessarlo, la giacchettina merita dei riguardi speciali pei suoi non piccoli pregi.

Perchè, oltre ad essere *fermata davanti dalla sonn*..... essa ha anche le *mansopole con punte di rame*.

Ciò che non è poco in questi tempi di crisi, convenitene.

Ma non è tutto: su quella giacchettina *calza oltrescudo un berretto alla Enrico II*. Col berretto che calza l'*effetto è assicurato*.

Ebbene, lo crederete? Dopo aver offerto alle sue lettrici un saggio così aggraziato del suo buon gusto, il cronista ha l'eccessiva modestia di aggiungere:

« Ricordatevi, mie belle e gentili, che è soltanto per l'amore degli occhi vostri, pieni di fiamme gialle (con oro, cuscì?), se mi dedico agli studi della moda; poichè *per indole* io son tutt'altro che un damerino. Mia moglie mi chiama fagotto! »

Via, si consoli: pensi quanto sarebbe peggio che lo chiamasse un corno..... ma pure per indole.

* * *

Da' pensieri di un'attrice:

— Dove si deve guardare quando si è in iscena e si fa un monologo?

— Io mi regolo così: Quando parlo di una donna, io procuro di guardare un uomo, e viceversa. Quando dico: mio Dio! guardo il suggeritore.

* * *

La scena ha luogo in uno stabilimento..... di prima necessità.

Un cliente entra in uno dei gabinetti insieme a suo figlio, un bambino di sei anni, e quando uscirà depone due soldi nelle mani del custode.

— Signore, — osserva questi, — ne ha dovete quattro..... Eravate in due.

— Ciò è inesatto, — replica l'avventore; — io tengo mio figlio..... sulle mie ginocchia!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — (Nostre lett., 19 marzo) — **Il Comizio dei risicultori.** — Per iniziativa del Comizio agrario di Mantova si tenne giorni sono in quella città una numerosa riunione di risicultori. L'adunanza approvò il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei risicultori in Novara, il giorno 26 febbraio p. p.;

« Ritenuto che l'attuale regime doganale sul riso favorente l'industria della lavorazione riesce assai tutto a vantaggio della produzione estera in odio di quella nazionale;

« Considerato che gl'interessi dell'industria risicola sono d'assai più importanti di quelli della lavorazione per entità di capitali e di mano d'opera;

« Che, indipendentemente da ciò, il Governo è obbligato ad appoggiare e favorire l'industria della terra come quella che forzatamente deve contribuire in gran parte alle esigenze del bilancio nazionale, mentre è affatto libera l'industria manifatturiera e non è tenuta ad imposta veruna quando non venga esercitata;

« Considerato che l'invocata protezione agli agricoltori, oltre all'essere il più razionale e pratico sistema economico, è anche una dovuta ricompensa ai tanti sacrificii sostenuti dalla classe agricola;

« L'assemblea, plaudente all'efficace iniziativa dei risicultori novaresi, si associa pienamente all'ordine del giorno da essi votato; che venga cioè mantenuto il dazio d'entrata sul riso con o senza lolla, conforme alla vigente tariffa, o meglio assoggettarlo ad una tariffa graduatoria che, partendo dal minimo di L. 5 con lolla, si aumenti in ragione del suo grado di lavorazione;

« Conferma l'abolizione del *drawback* ed invita la presidenza a comunicare la presente deliberazione al Governo ed ai propri rappresentanti al Parlamento perchè vi prestino i loro validi appoggi. »

FIRENZE. — **Un furto di mezzo milione.** — Un furto colossale fu scoperto a Firenze al villino Renata, proprietà della baronessa Heidelw, vedova di un ambasciatore, abitante in via Dante da Castiglione al Viale dei Colli.

La baronessa aveva riposto in un forziere modernissimo le proprie gioie e l'argenteria di riserva. Il forziere era in una stanza disabitata sempre chiusa a chiave. Ieri l'altro la baronessa aveva bisogno di prendere alcunchè dal forziere, si accorse che questo era stato forzato, e che le gioie avevano preso il volo, lasciandovi derelitta e sola l'argenteria, essa pure stupenda, sfruita in oro, che non aveva destato la cupidigia dei ladri forse più troppo peso.

Fra gli oggetti rubati gravi una stupenda collana di perle, del valore di L. 180,000, ed una *riviere* di 56 brillanti di cava vecchio e di acqua limpidissima del valore circa di L. 130,000. Insieme a questi preziosi gioielli si trovavano altri brillanti bellissimi, talchè l'importo del furto fu di circa mezzo milione.

Lo strano si è che si fu risalire a 7 ore fa l'epoca in cui il furto fu commesso.

NUORO. — (Nostre lettere, 19 marzo) — **Una festa scolastica.** — Questa Scuola normale superiore maschile, cresciuta rigogliosa nello svolgere di pochi mesi, per opera intelligente e solerte del suo direttore cav. prof. Benolvenni, inaugurò solennemente in occasione del genetliaco del Re il proprio vessillo offerto dalle signore nuoresi.

Alla lieta cerimonia intervennero tutte le Autorità militari e civili ed un numeroso pubblico, che letteralmente riempiva il salone della palestra dove si svolse la funzione.

Dopo un coro cantato dagli allievi della Scuola ed un breve discorso del sottoprefetto conte Ricardi, prese la parola il cav. Benolvenni, il quale con efficace facondia ringraziò le signore offerenti ed il Municipio di Nuoro, che cooperò assai all'elevazione della Scuola in istituto superiore.

Terminata la cerimonia, gli allievi, accompagnati dai rispettivi professori, percorsero in bell'ordine la città fino alla piazza, dove il corteo si sciolse.

La bandiera offerta è un finissimo lavoro uscito dalle mani abilissime di una ricamatrice torinese.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 18 marzo) — (Ghi) — **La Società colombi messaggeri** di Reggio Emilia è sciolta per ricostituirsi nuovamente in sodalizio, avendo per iscopo non solo l'allevamento dei colombi messaggeri, ma anche dei così detti razziali, colombi di lusso, il cui allevamento è oggidì trascurato. Ha nominato per presidente onorario il barone Raimondo Franchetti.

SANREMO. — (Nostre lett., 20 marzo) — **Elezioni amministrative.** — Domenica, 16 corrente, ebbero luogo in questo Comune le rielezioni dei Consiglieri comunale e del consigliere provinciale che già ebbero luogo il 10 novembre u. s. e furono annullate a Cuneo per qualche lieve irregolarità. A consiglieri comunali furono rieletti con forte maggioranza di voti tutti gli eletti del 10 novembre, solo la candidatura minoranza perdette qualche voto come infatti lo dimostrano i voti riportati dal cav. avv. Pinto Giovanni Battista, che dal tredicesimo eletto che era nelle precedenti elezioni venne l'ultimo eletto. Un elogio deve tributarsi ai buoni sanremesi, che con la scelta dei nomi fatta dimostrarono di saper conoscere e pregiare chi disinteressatamente e con amore si cura degli interessi comuni. Il cav. avv. Domenico Parato, eletto consigliere provinciale, guadagnò pure nella presente votazione 40 voti circa sul suo competitore comm. Cascio. Un voto a consigliere provinciale lo riportò pure l'egregio signor Agostino Burdese.

COGGIOLA. — (Nostre lett., 20 marzo) — (*g. s.*) — **Una cospicua elargizione.** — Il sig. Ubertalli Pietro, della spettabile Ditta Ubertalli Pietro e figli, elargiva giorni sono al Comune di Coggiola la cospicua somma di L. 500 di rendita annua, per mandare un giovane dello stesso Comune a studiare tessitura e tintorie nella scuole professionale di Biella.

Il generoso atto non ha bisogno di lode, ed il signor Ubertalli può essere certo della riconoscenza dei coggiolesi, e dell'ammirazione di quanti amano le buone opere.

Possa l'egregio donatore aver dei seguaci.

IVREA. — (Nostre lettere, 21 marzo) — **Cassa di risparmio.** — Ieri sera la nuova Amministrazione della Cassa di risparmio ha nominato il suo presidente nella persona del comm. avv. Giuseppe Quilico, il quale oggi ha diretto agli sportellisti e canevassari un proclama inspirato ai più savi propositi nel far sì che, in un con l'aiuto dei colleghi, mediante ben intento lavoro, abbia a ritornare all'antico Istituto di credito quella fiducia che giustamente gli compete.

Le dichiarazioni franche ed esplicite del nuovo presidente circa l'oculatezza e la prudenza che dice userà nell'importante azienda hanno fatto fin quasi le popolazioni buonissima impressione.

Il nome del comm. Quilico poi, spurto ad onesto amministratore, è di per se stesso arra sicura per la

artisti della nuova gestione e per la sicurezza dei depositanti.

CARRARA. — *(Nostre lett., 12 marzo)* — **Una dolorosa perdita.** — Ieri sera, verso le ore 6 1/2, per rottura di un aneurisma cessava di vivere il cavaliere Alessandro Cuillino. Era una delle persone più benviste di Orbassano, ove aveva eletto dimora dopo avventurosa ma lunga laboriosa carriera nel Ministero della guerra, che egli aveva seguito nel trasporto della capitale a Firenze e poi a Roma. Non aveva cariche pubbliche nel paese, ma prestava volentieri l'opera sua per quanto poteva riuscire a beneficio del Comune e dei suoi abitanti. Perciò era universalmente amato e stimato. Buono, affabile, premuroso, egli lascia un amaro rimpianto non solo fra i suoi famigliari, ma in quanti lo conobbero e l'avvicinarono.

L'assemblea degli Azionisti della Società Officine di Savigliano.

Oggi nella sede della Società, in corso Vittorio Emanuele, N. 67, aveva luogo l'assemblea degli azionisti della Società Officine di Savigliano.

Intervennero alla seduta una ventina di azionisti, rappresentanti N° 4748 azioni.

Presiedeva l'ing. Fenolio, membro dell'intero Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Constatata la piena validità della seduta, il presidente dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Essa è così concepita:

« L'esercizio che si è chiuso col 31 dicembre 1889 segna un'epoca memorabile per la nostra Società.

« Ricorderete le deliberazioni prese nelle assemblee di maggio e 26 ottobre 1889.

« Voi avete dato facoltà al vostro Consiglio di portare il capitale sociale sino a L. 2,500 000, di acquistare le offerte e gli stabili della Società Ausiliare, di emettere 4000 obbligazioni.

« Il vostro Consiglio si è valso di questa facoltà.

« L'aumento del capitale ebbe luogo sino al limite massimo, cioè sino a L. 2,500,000, e al fece colla città di Savigliano apposita convenzione, per cui essa consentì a ridurre la sua quota d'interessenza in ragione inversa dell'aumento del capitale, accettando così l'art. 19 dello Statuto quale era stato da voi modificato nella seduta 8 maggio passato.

« Si sono acquistati gli stabili che la Società Ausiliare in Torino possedeva alla barriera di Lanzo, e vi abbiamo introdotti miglioramenti, per cui quella Officina succursale costituisce un validissimo aiuto del nostro Stabilimento principale di Savigliano, mentre in essa si hanno poi cespiti speciali di profitto.

« Si è anche avvisto la emissione delle obbligazioni. Abbiamo preferito a tal riguardo di fare una convenzione con un Istituto di credito estero, che si è riservato un certo tempo per collocare le nostre obbligazioni a un tasso conveniente.

« L'operazione procede regolarmente. Le nostre obbligazioni si vengono man mano collocando, e oggidì la loro cifra supera sensibilmente quella che è esposta in bilancio.

« Detto ciò per darvi conto del modo col quale abbiamo eseguito le vostre deliberazioni, passiamo ora a dirvi dell'esercizio 1889.

« Il fatto ha dimostrato che non era soverchia previsione quella che nella relazione sull'esercizio 1888 ci portava a fare lieti pronostici sull'anno successivo. Nella nostra Officina di Savigliano le produzione salì a L. 5,307,695 02, con un aumento di L. 449,915 85 sull'esercizio precedente. A questa si deve aggiungere quella della succursale di Torino, dopo l'acquisto che ne abbiamo fatto.

« Ma per la combinazione dei lavori assunti dall'Ausiliare, e che si vennero ultimando, e di altri nuovi che noi vi abbiamo introdotti, non è facile fare separazione netta. Amiamo meglio darvi un'idea della capacità di produzione che ha questo nostro stabilimento, desumendolo dalla totalità del lavoro che in esso si è fatto durante quello che sarebbe stato l'ultimo esercizio dell'Ausiliare.

« L'Ausiliare aveva un esercizio che decorreva da un luglio all'altro. Prendendo il totale della produzione dal 1° luglio 1888 al 31 dicembre 1889, si hanno L. 3,190,062 42, donde apparisce che quest'Officina è capace di un lavoro di oltre due milioni all'anno, e noi speriamo che questa cifra non verrà mai a diminuire, e che potrà anzi essere superata.

« Le cifre esposte intanto servono a dimostrare come il vostro Consiglio, e più ancora i vostri direttori, signori Ernesto Molin e ingegnere Moreno, i quali vigilano di continuo con intelligenza ed amore sul regolare andamento della Società, e senza compromettere la norma della voluta prudenza cercano di darvi uno sviluppo sempre crescente, si siano studiati di corrispondere alla fiducia di cui li avete onorati.

« Nella nostra produzione tengono il primo posto il materiale mobile ferroviario, poi la trafila metallica, le fondazioni pneumatiche. Vengono dopo il materiale fisso, le turbine ed altri generi diversi.

« Con un amichevole compromissario abbiamo liquidato col Governo la contabilità del Ponte di Casalmaggiore.

« Abbiamo ritirato le due travate sul Tevere a Roma, ed al Vicolato di Palermo stiamo ultimando alcuni lavori di ritiratti che ci vennero ordinati da poco tempo.

« La costruzione del gran ponte di Cremona procede regolarmente.

« E ci è grato dirvi che anche l'esercizio 1890, che comincia sotto buoni auspicii,

« Tenuto conto delle commissioni che tramandava a noi l'esercizio del 1889, e di quelle che si abbero nel primo bimestre 1890, si ha già un lavoro assicurato di oltre 6,000,000 di lire. Speriamo con ciò che la crisi da cui è travagliata l'industria meccanica non penerà troppo grave sui nostri opifici.

« Ma noi pure soffriamo per la mancanza di commissioni di materiale mobile, e facciamo voti perchè il Governo, con una migliore distribuzione di ordinazioni, porga sollievo a molti che si fanno ad ogni giorno maggiori.

« Noi intanto ci studiamo di svolgere la nostra attività in altre specie di produzione.

« La varietà dei nostri prodotti è la norma che abbiamo seguita sempre, e che ci sembra conforme alle giuste leggi economiche, quelle cioè per cui noi non aspiriamo a lauti guadagni in poche speranzosi, ma ci proponiamo di trarre profitto dal nostro capitale raccogliendo limitati vantaggi sopra una considerevole quantità di lavori, ci hanno procurato risultati che, se possono parer modesti in confronto alla massa degli affari, hanno però soddisfacenti per il capitale impiegato.

« Sarà nostra cura di procedere nella stessa via ed, ecco, speriamo, ci conserverete la vostra fiducia.

« Se il bilancio che vi presentiamo riceverà la vostra approvazione, gli utili in L. 931,368 44 saranno così ripartiti:

Municipio di Savigliano	L.	6,981 27
Fondo di riserva	»	4,654 27
Fondo d'ammortizzazione	»	93,625 07
Dividendo agli azionisti	»	250,000 —
A conto nuovo	»	2,500 03
3 1/2 0/0 di lire 186,775 63 al Consiglio e Direttori	»	34,192 20
	L.	931,368 44

« Per gli utili risultanti dal bilancio spettano L. 50 per ogni azione, cioè il 10 0/0 sul capitale versato, e siccome sono già state date agli azionisti L. 12 50 per ogni azione, così rimarranno a pagarsi ai medesimi L. 37 50 per ogni azione, e saranno pagate a partire dal 1° luglio p. v.

« Votato il bilancio, voi sarete chiamati a nominare tre amministratori, tre sindaci e due sindaci supplenti. »

Si dà quindi lettura del bilancio, che si pareggia in L. 9,808,000, e della relazione dei sindaci, che risultano approvati colla relazione all'unanimità.

Si fissa in L. 8000 l'assegno dei sindaci e si passa quindi alle nomine sociali. Riescono eletti:

Ad amministratori: cav. ing. M. Fenolio, cav. Ernesto Rolla, cav. ing. O. Moreno;

A sindaci: cav. Ernesto Fascia, avv. Bartolomeo Castagno, ing. Alberto De Ferrari;

A sindaci supplenti Corte avv. Camillo, Cellino Enrico.

Società Anonima per la condotta delle acque potabili in Torino

Ieri, alle 2 pom., nella sede di questa Società, sul corso Re Umberto, N. 9, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Presiedeva il marchese Vittorio del Carretto di Balestrino, assistito dal segretario avv. cav. T. Frisetti e da tutti i membri del Consiglio. Era pure presente il commissario municipale comm. Rey.

Intervennero all'adunanza 50 soci rappresentanti 3259 azioni, con diritto a voti 680.

L'ordine del giorno recava:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Conto consuntivo e determinazione degli utili dell'esercizio 1889;
4. Elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'assemblea pel triennio 1890-91-92;
5. Elezione di quattro membri del Consiglio di Amministrazione, due uscenti per anzianità e due ostensivi;
6. Elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti;
7. Nuova derivazione e condotta di acqua potabile.

Vennero comunicate le lettere di dimissione del vicepresidente ing. cav. Dupuy Alfonso e del segretario avv. cav. Scavia Giovanni. Il Dupuy motivò la sua dimissione per malferma salute. L'assemblea ne prese atto, ma si associò al presidente nello esternare il rincrescimento della Società per la dimissione del Dupuy, socio benemerito della Società, facendo voti per il pronto suo ristabilimento in salute.

Poscia il direttore della Società, cav. Valletti, diede lettura della relazione sull'esercizio 1889-90.

In essa si accenna al continuo sviluppo che prendono le richieste di concessioni d'acqua, le quali nel 1889 raggiunsero l'importo di L. 257,000 circa, con una eccedenza di circa L. 11,000 sull'esercizio 1888.

L'introito generale nel 1889 fu di L. 678,002 07, contro una spesa di L. 307,779 32, e così con un utile netto di L. 365,332 35 da ripartirsi agli azionisti a norma dell'art. 16 dello statuto sociale.

La relazione dice che, preoccupato il Consiglio della necessità di garantire il servizio anche in vista dei crescenti bisogni del Governo, del Municipio e dei privati anche domiciliati fuori cinta, ha studiato il modo di ottenere un ragguardevole corpo d'acqua (riconosciuta ottima) dalla Valle di Stura, acquistando dal barone Raimondo Franchetti la tenuta detta *La Fiorella*, sita in territorio fra Cirié e San Maurizio, per l'importo di L. 900,000, ed attuando all'uopo il progetto di massima già allestito dall'ingegnere cav. Vaccarino.

Occorrono L. 1,600,000 circa per l'esecuzione dei lavori onde unire l'importante corpo d'acqua a quello già esistente nella valle del Sangone.

La relazione fa conto delle poche ed indispensabili liti vertenti, dalle quali non può ridondare danno agli interessi sociali.

I nuovi impianti eseguiti ad economia nel 1889 fra ghisa e piombo ascesero a L. 48,000 circa. Si acquistarono alcuni appezzamenti di terreno in Val Sangone necessari a garantire i lavori della Società.

Furono eseguite pure varie altre operazioni d'interesse sociale, fra cui l'avvenuto cambio di titoli.

La relazione tributa elogi al direttore cav. Valletti, al capo-tecnico cav. Zanetti ed al personale impiegati pel disimpegno delle loro funzioni.

Finita la relazione del Consiglio, si diede lettura di quella dei sindaci, che riconosce la regolarità della gestione, encomia gl'impiegati e propone l'approvazione del bilancio e del riparto, dal quale emerge che il dividendo sugli utili come sopra è del 9 0/0 sopra il capitale versato per tutte le azioni.

Posti ai voti, la relazione ed i bilanci vennero approvati ad unanimità.

Si procedette quindi alla votazione per l'elezione dei componenti il nuovo ufficio di presidenza scaduto e riuscirono eletti i signori: marchese del Carretto, presidente, con voti 643; marchese Carlo Compans di Brichanteau con voti 664, e marchese Cantono-Ceva con voti 610, vice presidenti; avv. Frisetti Tancredi con voti 664 ed ingegnere Valerio Cesare con voti 675 a segretari.

Alla carica di membri del Consiglio d'amministrazione, in surrogazione dei due scadenti per turno e due dimissionari, vennero eletti i signori: Avv. Astori Luigi con voti 634, conte Pernati di Momo con voti 664; cav. Carlo di Robiland con voti 652, e marchese Domenico del Carretto con voti 632.

A sindaci effettivi riescirono eletti i signori: Fenolio Antonio, Torta Secondo e Bianchi Carlo con voti 664 cadauno.

A sindaci supplenti i signori: Rodella avv. Carlo con voti 679 e Beltrame comm. Marco con voti 677.

Infine il presidente, a mente del disposto dello Statuto, pose in votazione separata l'approvazione del progetto e della spesa occorrente per l'attuazione della nuova derivazione d'acqua potabile, e risultò approvata alla unanimità.

Venne poi accordata all'ufficio di presidenza la consueta facoltà di firmare il verbale della seduta, onde si possano compiere tutte le operazioni volute dalla legge.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 marzo.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle 3,20.

Riprendesi il

Progetto sul personale della pubblica sicurezza.

all'art. 41 rimasto sospeso.

PUCCIONI, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale propone che ritornasi al testo ministeriale con qualche modificazione. Dicasi così: « La forza armata rimane sotto il comando dei suoi capi militari, che nella esecuzione del servizio per cui furono richiesti sono a disposizione, ecc. »

FORTIS, regio commissario, accetta questa redazione.

MEZZACAPO fa identica dichiarazione. — Approvansi l'art. 41 e successivi articoli sino al 58.

CAVALLINI rileva il continuo aumentare delle pensioni e collocamenti a riposo di persone ancora valide, a detrimento della finanza. Accenna su questo proposito alle riduzioni nei limiti dell'età contenute in questo progetto.

FORTIS osserva che questa riduzione è richiesta da importanti esigenze di servizio. — Approvansi senza discussione i rimanenti articoli.

GIOLITTI presenta lo stato di previsione per la spesa dell'esercizio finanziario 1890-91 e la convalidazione di regi decreti che autorizzano prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste.

Procedesi alla discussione dell'ordine del giorno.

Approvasi, senza discussione, la *convalidazione alla famiglia del principio fondato dell'appannaggio già nel suo insieme*; e la *transazione colla Ditta Bianchi*. — Approvansi pure alcuni progetti relativi ad eccedenza di impegni.

Levasi la seduta alle 5.

L'alcool nel *vermouth*.

La Camera di commercio di Torino ha votato il seguente ordine del giorno all'unanimità nell'adunanza del 19 marzo 1889:

La Camera di commercio ed arti di Torino,

Considerando che l'esportazione del *vermouth* nazionale, contrastata all'estero da gravi dazi di confine e concorrenza non sempre leali, riceverebbe un colpo fatale qualora si variasse la attuale base per la determinazione della quantità di alcool impiegato nella sua fabbricazione, fa vive istanze al Parlamento acchè nel disegno di legge d'imminente discussione per la convalidazione del R. decreto 8 novembre 1860 sia mantenuta la disposizione dell'art. 2 del decreto medesimo, per cui fu fissata in 6 gradi la ricchezza alcoolica naturale dei vini impiegati nella fabbricazione del *vermouth*, a servire di base pel rimborso della tassa sullo spirito aggiunto.

Un incendio alla montagna

Bion, 20 marzo.

(DALL'ESTRA) — Quelli che nella bella stagione hanno costume di andare a bagnarsi nelle vaste piscine di Lonche-les-Bains ai piedi della Gemmi, passando in calesse per Lonche-la-Ville, ammiravano un villaggio d'aspetto pittoresco, quantunque composto di casupole malandate come in tutti i villaggi dell'Alta Vallese. Quella ferriciuola, che da lontano sembrava un presepio variopinto appiccicato alla ripida collina, alla quale si sarebbe detto che non potessero andarvi e discendervi, per irti e tortuosi sentieri, che i camosci e le capre, si chiamava Gampel, e contava circa 400 abitanti dediti alla pastorizia. Da domenica in poi non esiste più, o piuttosto non è più che un mucchio di rovine fumanti. È esposto al *foehn* che soffia violento discendendo lungo l'imbuto della valle della Loetsch, forma una contro-corrente schiantando alberi e abbattendo le non troppo solide tettoie dei poveri abitari. Domenica, alle 11 di notte, il *foehn* soffiava terribile, e, come fosse il caso di supporre che una scintilla dal camino di una casa posta molto in alto, al disopra del villaggio, passò alla *grange* e vi appiccò il fuoco. In meno di venti minuti tutto il villaggio era in fiamme, ed in capo ad un'ora di quell'alpestre presepio non rimaneva più che la chiesuola eretta sopra un ciglione in luogo isolato dalle abitazioni.

E di tutte quelle casupole di poveri pastori due sole erano assicurate. Sorpresi nel sonno, uomini, donne e fanciulli scamiciati si slanciano fuori degli abituri, in gran parte costrutti in legno. Si ordina bene o male un servizio di salvataggio. Alcune pompe sono installate nella Lonza che passa attraverso il villaggio. Ma il vento è troppo forte; eppoi i poveretti perdono la testa e un panico irresistibile e comunicativo paralizza tutte le energie necessarie nel momento del pericolo. Così, se non s'ebbero a deplorare vittime umane in quel mi salvi chi può, si dimenticarono o non si pensò in mille prime alle povere bestie rinchiuse nelle basse e anguste stalle. La miggior parte del bestiame, che forma l'unica risorsa dei casalddi, andò perduta; le invernaglie distrutte, e la povera gente non ha più tetto, più abiti, più vettovaglie. Si calcola che la perdita per gl'immobili sia di 200,000 franchi, per mobili e bestiame 200,000, tutto quanto può valere e possedere un villaggio di 400 abitanti. Sonosi immediatamente apprestati soccorsi in denaro, viveri, indumenti, ricoveri per gli uomini e le bestie e invernaglie pel bestiame superstite, che nella rovina orale abbandato in cerca di un ambiente meno ardente e più caldo. Il bagliore dell'incendio si vedeva da Berna e da Friburgo.

Nell'estate prossima si cercherà di riedificare Gampel, che potrà risorgere meno squallido dalle sue rovine perchè in Svizzera non si è insensibili alle sventure dei fratelli. Ma si domanderà al retrogrado immobilista ultramontano Governo del Vallese d'introdurre, come in quello di Neuchâtel, l'assicurazione degli immobili contro i danni del fuoco.

ARTI E SCIENZE

I microbi nei Consigli comunali.

Modena ha seguito l'esempio di Torino. La comunicazione fatta dal consigliere prof. Perroncito al Consiglio municipale di Torino degli studi da noi fatti nel laboratorio di parassitologia e l'articolo di igiene da me pubblicato sulle colonne della *Gazzetta Piemontese* hanno trovato eco in molti giornali e già dai Consigli comunali sono state prese deliberazioni in proposito alla spazzolatura delle vie. Il consigliere prof. Curzio Bergonzini, un parassitologo distinto, ha seguito l'esempio dell'illustre Perroncito, ed in Consiglio comunale di Modena ha fatto vedere che col sistema attuale usato dagli spazzini per pulire le vie i pacifici cittadini vengono ad ingoiare una quantità di microbi che in date circostanze e su organismi predisposti possono essere fatali.

Le spore dei microorganismi che si trovano indubbiamente nei terreni sono di diversissime specie ed hanno una resistenza tenacissima. Mentre i bacilli del carbonchio, per esempio, perdono di vitalità appena messi nell'alcool assoluto ed altri reagenti anche deboli, le spore vi si mantengono attivissime per anni. Il prof. Perroncito in una nota comunicata alla Regia Accademia dei Lincei parla della straordinaria resistenza delle spore, del *bacillus anthracis* e crede ancora come essi rappresentino i seminuli, ovuli o germi che, sparsi sul suolo, mescolati col terreno, resistono a prolungato essiccamento, ad alte temperature, alla putrefazione, alle sostanze chimiche e medicamentose reputate per i migliori *antisettici*.

Del resto non solo quelli del *carbonchio* ma altri microorganismi ancora godono della proprietà di resistere al freddo, al caldo ed agli agenti fisici e chimici; ne valga di esempio il *micrococco ambrato*. Anche il *virus della polmonia* rappresentato dai corpuscoli del Cornaglia resiste ad una temperatura altissima.

Di fronte a questi fatti è sperabile che i Consigli comunali si terranno in considerazione tali studi e si vorranno dare speciali ordini agli spazzini municipali i quali almeno qui a Torino cessassero a sollevare dei nuvoloni di polvere nelle più belle ore del giorno.

Torino, 11 marzo 1890.

C. MASSA.

La *Gioconda* al Vittorio. — Pubblico scelttissimo, il pubblico delle prime, e numerosissimo accorse al teatro Vittorio per la prima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli.

A giudicare dagli applausi prodigati agli interpreti principali, l'esito di quest'opera fu lietissimo; ma non possiamo nascondere con nostro rincrescimento che in teatro v'era la consueta *claque*, la quale soventi volte applaudiva a sproposito. Questo sistema, riprovevolissimo, degli applausi ad ogni costo, sminuisce quasi sempre il valore di uno spettacolo; se lo ricordino gli impresari.

Non pertanto dell'esito della *Gioconda*, considerata l'indole del teatro, senza dote, e tenuto conto di una prima rappresentazione, non possiamo dire che bene.

Le osservazioni che si potrebbero fare a questo spettacolo, se fosse dato in un teatro di primo ordine e sussidiato, qui starebbero male a proposito, mentre i meriti tornano tutti ad elogio della coraggiosa Impresa Cuccotti e Piontelli, che affrontò spese non indifferenti, rinscendo a mettere in iscena un'opera che incontra il favore del pubblico.

L'insieme adunque è buono, e siamo sicuri che nelle seguenti rappresentazioni sarà migliore, poichè evidentemente ieri gli artisti erano dominati dalla naturale emozione che accompagna sempre una prima rappresentazione, e l'opera in generale risentiva dell'insufficienza del numero delle prove.

L'orchestra, abbastanza numerosa, diretta dal maestro Bimboni, ci pare che qua e là difettasse di colorito, ma anche questo difetto sparirà certamente in seguito.

La signora Lola Peydro (Gioconda) è dotata di buona voce, ed ha grande possesso di scena. In certi punti, come sempre l'emozione, si mostrò meno sicura, specialmente nelle note acute. Nonperiato essa interpretò bene la sua parte difficile e drammatica.

Ottimo timbro di voce e sicurezza dimostrò la signora Elvira Ercoli nella parte di Laura, che sostenne con bravura. La signora Sofia Mayneri fu giustamente applaudita nell'interpretazione del personaggio della Cieca; cantò con sentimento mettendo in evidenza soprattutto la sua ottima scuola (è allieva della signora Frieci) e la sua bellissima note basse.

Il tenore signor Bernardo Bernardi Zerni è giovanissimo ed è assolutamente nuovo al palcoscenico; ciò è reso manifesto dal suo portamento alquanto imbarazzato, dal suo modo di *truccarsi* e di vestire. Egli però ha buona voce e interpretò musicalmente il personaggio di Enzo con soddisfazione del pubblico, che lo applaudì replicatamente. Ha buona voce, ma ha tuttavia bisogno di molto studio, specialmente nell'accentuazione e nei passaggi. Il suo modo di vestire e segnatamente un certo cappello alquanto comico portato comicamente nel terz'atto distolsero un po' l'attenzione del pubblico. Questi non sono difetti, bene inteso, sono lievissime mende, che spariranno certamente stasera e sempre.

Festeggiato assai dal pubblico della platea specialmente fu il baritono signor Salassa (Barnaba). Sufficiente una vecchia conoscenza del pubblico, ha buona valore di voce e canta con certa disinvoltura, ma il suo metodo di colorire esageratamente il canto non piace giustamente a tutti. Buono il basso signor Coda, altra vecchia conoscenza del nostro pubblico.

Le masse corali sufficienti e sufficiente altresì il corpo di ballo, che eseguì la bellissima *danza delle ore*. Più che decorosa la messa in iscena.

Nel complesso adunque questa *Gioconda* soddisfa il pubblico, e, come abbiamo detto, piacerà sempre più col rinfrancarsi degli artisti e con un maggior colorito, che certo le darà fra poco il maestro Bimboni.

Stasera, ben inteso, avrà luogo la seconda rappresentazione.

Gli *Ugonotti* al San Carlo di Napoli. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 23, ore 6,10 ant.

« Ieri sera al teatro San Carlo andarono in scena gli *Ugonotti* di Meyerbeer. L'opera ebbe un vero successo. Roberto Stagno era nella pienezza dei suoi mezzi vocali e fu applauditissimo. Fece parte benissimo il basso Rapp ed il baritono Terzi. Le donne, signore Bellincioni e Torresella, contribuirono assai al successo dello spettacolo. Roberto Stagno ebbe un vero trionfo.

« — Stanotte al Politeama ebbe luogo un veglione di studenti che riuscì animatissimo quantunque si fosse in piena quaresima. »

Il direttore dell'orchestra della Scala rimissionario. — Il nostro corrispondente (ogi) ci telegrafa da Milano in data 23, ore 1,35 pom.:

« Il maestro Coronaro, che aveva assunta la direzione dell'orchestra della Scala a causa della malattia del maestro Franco Faccio, diede oggi le proprie dimissioni stante l'indisciplinatezza dei professori, i quali, a quanto pare, volevano imporsi al direttore.

« Ciò rende sempre più complicata la questione teatrale. »

(Ore 10 pom.) — Il Coronaro inviava stamane una lettera ai giornali nella quale si contenevano le sue dimissioni. Avendogli però l'Impresa minacciato una causa chiedendo lire 200,000 di danni, il maestro Coronaro si recò subito dopo dai giornali per far sospendere la pubblicazione delle dimissioni. Intanto però per la malattia sopravvenuta al baritono Battistini il teatro resterà a riposare chiuso.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — (Adunanza del 16 marzo 1890). — Presiede il presidente dell'Accademia, professore Michele Lessona.

Il socio *Antonio Manno* offre, da parte dell'autore, conte Eugenio Caio di Pierias, il libro *Statuts et privilèges accordés en ramis de Vintimille et vai de Lantosque par les comtes de Provence* (Genova, 1890), dando informazioni intorno ad esso.

È data lettura del R. decreto 27 gennaio 1890 con cui è approvata la elezione del socio Flechia alla carica triennale di direttore della Classe.

La Classe procede all'elezione dei soci nazionali non residenti, soci esteri e soci corrispondenti. È eletto socio nazionale non residente, salvo l'approvazione sovrana, il senatore Pasquale Villari, preside dell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento, di Firenze; socio estero, salvo pure la sovrana approvazione, il dottor Ottone Bobtlingk (Iena), e soci corrispondenti i signori prof. Francesco Buonamici, dell'Università di Pisa, comm. Bartolomeo Capasso, sovrintendente degli Archivi napolitani, prof. Alfonso Corradi, dell'Università di Pavia, prof. Isidoro Del Lungo (Firenze), signor Roberto Mowat, presidente della Società degli antiquari di Francia (Parigi); marchese J. F. Albert de Nadaillac (Parigi), canonico Carlo Vassallo, preside del Liceo Gioberti (Asti).

« Da Casa nostra alle Stelle », di *Ugmar P.* — Questo volumetto comprende tutto quanto è domandato dai nuovi programmi per l'insegnamento della geografia e della storia nazionale nelle scuole elementari e popolari del regno. Il metodo con cui la materia è trattata è affatto nuovo ed in perfetta corrispondenza colle moderne dottrine pedagogiche e coi bisogni della educazione popolare nazionale.

Nuove pubblicazioni.

Dott. Vittorio Nazzari. — Della coltivazione dei territori di Keren e di Asmara. — Casale, Tipografia e litografia C. Cassone.

Mayat Luigi. — Epigrafe in omaggio alla memoria del Duca Amedeo di Savoia, in occasione delle solenni esequie celebrate nella chiesa metropolitana di Torino. — Torino, Tipografia Guadagnini e Candellero.

CRONACA

I Comitati riuniti pei soccorsi agli operai. — Ecco l'elenco intanto dei membri del Comitato esecutivo o delle tre Associazioni chiamato ieri sera a farne parte:

Martirolo Angelo, *presidente*; Racca Dante, avvocato Ottavio Ottolenghi, *vice-presidenti*; avv. G. B. Cagno, Pietro Canova, *segretari*; Maschera Evasio, Gona Pietro, Valle Pietro Paolo, Bello Pietro, Bolando Carlo, Marco Placido, Tirone Giuseppe, Suppo Serafino, cav. Costante Barrera, Pietro Fontana, Giovanni Tesio, Adriano Fiesco Lavagnino, [illegible] Roggero, *membri*.

Associazioni: Arte muraria — Unione Sarti — Unione Operai « Indipendente » — Armaiuoli — Associazione Tipografica — Unione ferrovieri — Associazione Generale Operaia — La Novella — Lattai e Gasisti — Fratellanza Artigiana.

Il Comitato così costituito procederà ora alle pratiche per l'aggregazione degli altri 10 membri scelti fra i più ragguardevoli cittadini.

Circolo Escursuli Maccalli. — Riceviamo:

« Sono pregati i signori soci del Circolo d'intervenire all'adunanza generale che ha luogo lunedì sera, 24 corrente, alle ore 8 precise, nel locale del Circolo. »

Processioni ecclesiastiche e civili. — Ci scrivono:

« Le domande e le *risposte* per processioni debbono « o no essere fatte su carta bollata? »

« Rispondiamo:

« L'articolo 7 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, prescrive che chi promuove o dirige cerimonie religiose od altro atto di culto fuori dei luoghi a ciò destinati, ovvero processioni ecclesiastiche o civili nelle pubbliche vie, debba darne avviso almeno tre giorni prima all'autorità locale di pubblica sicurezza.

« In questo articolo la legge parlando di semplice avviso, pare rimanga esclusa il concetto di una domanda diretta ad una pubblica amministrazione a senso del N. 15, paragrafo 4, dell'articolo 19 legge sul bollo 13 settembre 1874.

« Riteniamo quindi che gli avvisi di cui si tratta debbano andare esenti dal bollo. Non si comprende che con ciò intenda per *ricevute* rilasciate dai sindaci; se colle medesime si vuole alludere alle ricevute che fanno i sindaci agli avvisi di cui all'art. 7 della legge di pubblica sicurezza, non vi ha dubbio che anche quelle possano essere rilasciate in carta libera. »

Il cav. Mottini. — Niuna notizia si è finora potuta ottenere del cav. Mottini, capo dell'ufficio legale del nostro Municipio. Anzichè suicidarsi — cosa che avrebbe potuto fare qui a Torino, ovvero nell'albergo in cui era alloggiato a Milano — è probabile che il Mottini sia passato in Svizzera credendosi forse perseguitato dalla polizia. Infatti, nella lettera scritta al sindaco Voli, che si trovava allora in Roma, lo scomparso si accusava non solo di negligenza nell'adempimento de' suoi doveri d'ufficio, ma ben anco di più gravi colpe, fra cui quella d'essere giuocatore sfrenato. Tutto ciò non risulta da alcun indizio; è quindi da credersi che il Mottini avesse il cervello sconvolto, forse da infermità, forse dal dolore di veder andato a monte un matrimonio che egli aveva sperato di contrarre, nonostante la sua età alquanto inoltrata.

Il Mottini era celibe, ma si occupava con grande amorevolezza della famiglia d'un suo fratello. Questi si è recato l'altro giorno a Milano, ove non riuscì peraltro a scoprire le traccie della scomparsa.

Un impiccato. — Costante Chiaffredo, d'anni 52, muratore, e Davis Giuseppe, d'anni 56, manovale impiegato alle Ferrovie, abitavano insieme da parecchi anni in una camera al secondo piano d'una casa segnata dal numero 10 in via Bertola. Ieri sera, verso le ore 7 1/4, il Costante, cessato il lavoro della giornata, faceva ritorno a casa, dove lo attendava una brutta sorpresa. Appena entrato nella camera trovò il corpo del suo amico appeso con una funicella legata al collo ed attaccata al cardine superiore della porta. Spaventato, il Costante retrocedette e corse ad avvertire della cosa il portinaio. Furono chiamate guardie di Questura della vicina stazione Dora. Un delegato con vari agenti si recarono sul posto, tagliarono la corda e posero il corpo del suicida sul letto. Nella camera si trovò una lettera aperta, nella quale il Davis chiama erede universale delle robe suo l'amico Costante.

Un suicidio. — Ieri sera, poco dopo le sette, due coscritti transitando in corso Vercelli s'incontrarono in altri due pure coscritti. Uno di questi ultimi, staccatosi rapidamente dal compagno, s'avventò addosso ad uno dei due che gli venivano incontro, e senza proferir parola gli menò un colpo di coltello ferendolo gravemente all'inguine sinistra. Il ferito cadde a terra privo di sensi. Alla vista del sangue il feritore fuggì rapidamente, e con esso fuggirono pure il compagno di lui ed il compagno del ferito. Quest'ultimo fu raccolto e medicato dalle guardie municipali e fatto quindi portare all'Ospedale di San Giovanni, dove appena giunto morì. Fu riconosciuto per certo Parino Carlo, d'anni 20, meccanico, abitante in via Cernaia, N. 15.

Bella ricompensa. — Carta Merletti Felicita, abitante in via Cottolengo, N. 5, raccontò ad una guardia municipale che verso le 4 1/2 pom. di ieri un giovinastro, che conosce solo di vista, era andato in sua casa pregandola di cucirgli la manica di una giubba, e che dopo essere stato servito se ne era andato portandole via un orologio d'argento del valore di lire 18. La guardia indirizzò la Merletti alla Questura.

Ferimento. — Un tal Ferraris Luigi, d'anni 20, muratore, fu da una guardia municipale arrestato e condotto alla Questura perchè nel cortile della casa N. 71, sul corso San Maurizio, era venuto in questione con certo Scaglia Giovanni e lo aveva ferito con corpo contundente al capo. All'Ospedale, dove lo Scaglia andò a farsi medicare, fu giudicato guaribile in giorni dodici.

Un sospetto. — Le guardie daziarie alla Barriera di Francia essendo state avvertite che sulla stradale vi era un individuo che offriva in vendita ai passanti un mantello che sospettavano fosse stato rubato, andarono in traccia di costui, e trovatolo realmente con un mantello in mano, cercarono di fermarlo, ma il briccone gettò via il mantello e si diede alla fuga. Una delle guardie lo inseguì, e raggiuntolo, lo arrestò, conducendolo al corpo di guardia della Barriera, dove è poi stato consegnato a due guardie urbane chiamate col telefono, le quali accompagnarono il malvivente alla Questura, dove depositarono pure il mantello stato raccolto. L'arrestato si è dichiarato per Vigliano Angelo, d'anni 34, trascurato.

Oggetti rinvenuti. — Le guardie daziarie alla Barriera di Francia hanno rinvenuto una balla di cotone del peso di circa 15 miriagrammi. Chi l'ha smarrita si rivolga all'ufficio della Barriera suddetta.

Il signor Gratiapaglia Giuseppe, abitante in via Regio Parco, N. 6, ha rinvenuto e consegnato all'Ufficio municipale di polizia un portamonete logoro contenente un biglietto di Stato ed alcune monete di rame e d'argento.

Gli arrestati di ieri. — Negro Virginio per associazione di malfattori; Grosso Gaetano per contravvenzione al manito; Cominetti Antonio perchè trovato in possesso di un compasso della lunghezza di 17 centimetri; 5 per ubbriachezza; 5 per questua; 7 perchè sprovvisti di mezzi e recapito

SPETTACOLI — Domenica, 23 marzo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cuccotti) — *La Gioconda*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della sala di Napoli) — *Il sogno di Pierrot*, ballo. — *Le avventure di Pipo*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *In cerca di felicità*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Un ballo in maschera*, opera — *Mora*, ballo.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 *La fin dei borgna*, comm. — ore 8 1/2: *Da non dir bugie!* dramma.

SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazione straordinaria di Pickman — *Fenomeni curiosi della dissezione del pensiero*.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Bianca di Nevers*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Favero-Franzos Paola con Operal Giuseppe — Ravida Giuseppe con Luchini Teresa.

MORTI: Lampreda Maria, d'anni 66, di Acqui.

Zoppo Rosa n. Ricchiardi, id. 54, di Cirié.

Bosino Angela, id. 60, di Chivasso, pension. priv.

Malfatti Clotilde n. Bellati, id. 25, di Vignole.

Gariglio Eugenio, id. 53, di Grugliasco, fabbro-ferr.

Cavalle Maria n. Tevo, id. 76, di Mombello Monf.

Mina Pietro Dom., id. 59, di Savigliano, scrivano.

Davito-Gara Pietro, id. 56, di Lavone Canavese.

Betozzi Maria Adelaide n. Ugo, id. 60, di Torino.

Reynaud Alessandro, id. 47, di Luserna, proprietario.

Sakaloff Elvira, id. 21, di Pontedecimo, servente.

Turina Adelaide

Incanto giudiziale

Lunedì 31 corr. e successs., ore solite, di tutti i mobili e merci caduti nella **fallita Gabriel Margherita**, già negoziante generi alimentari, corso S. Maurizio, n. 51.

P. BELTRAMI
perito giudiziale.
C 1236

AVVISO.

Dal giorno **30** marzo, presso la Società Belga dei Tramways, è incominciata la vendita dei **carrelli** di riforma. — Visibili tutti i giorni alla Stabilimento della barriera di Casale. 1114

Cercasi pensione in famiglia dabbene per signore forestiere. — Scrivere W. P. 18, farmo in Pesta, Torino. C 1227

Camera mobiliata d'affittare. — Via Accademia Albertina, 29. 1101

Affittansi al presente grandi locali industriali: Un laboratorio di 360 mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa.

D'affittare via S. Dalmazzo, 20: Bottega e magazzini per capomastro o falegname. C 1170

D'affittare al presente

Locale al piano terreno da addattarsi per ufficio o alloggio cantina ed acqua potabile, con vista sul corso. — Dirigersi da Festa Teobaldo, corso Vittorio Em., n. 12, Torino. 1225

D'affittare al 1° aprile **in Chieri** Signorile alloggio al 2° p° di 10 camere non calorifero. — Via Assarotti, n. 8. C 1004

D'affittare pel 1° aprile alloggio al 2° p° di 4 camere, di cui una grande sala, con balconi sul corso, vista del Po e collina, esposizione a levante e mezzodì, gas cogli apparecchi, acqua pot., cant°, 2 ingr., il tutto a nuovo. L. 500 ann. — Corso Cairoli (Lungo Po), 22, ex via Maxini e c° V. Em. C 1206

Casa da vendere

del valore di L. **125,000**, sita stradale di Francia, angolo via Principe d'Acaia.

Scriv. offerte al N. 52 c 1246 T. *Ufficio di Pubblicità* **Hassenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. Ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 38. C 1232

Da vendere

Bellissima casa d'angolo di recente costruzione, internamente affittata, posta nella vicinanze dei nuovi Istituti universitari. Reddito netto 5.50 0[0], suscettibile di aumento. — Prezzo L. 70 mila.

Rivolgersi all'estimatore Armisoglio, succ. Roggeri, via Scuole, n. 11, Torino. C 1120

Drogheria d'angolo

avviatissima, centrale, da rimettere al presente. Buona clientela, condizioni miti. — Scriv. N. 35 c 1241, **Hassenstein e Vogler**, TORINO.

Drogheria avviata da rimettere sito centrale di Torino.

Scrivere alle iniziali **H c 778 T**, **Hassenstein e Vogler**, TORINO.

Da rimettere in Roma

Avviato magazzino da sarta e modista, con scelta clientela, in centralissima posizione. Condizioni vantaggiose, anche con mora al pagamento. - Scriv. alle in.li **C 1179 T**, **Hassenstein e Vogler, Roma.**

Infallibile fortuna

L'ambo esce **5, 18** dato per **Milano**, il **terno 12, 24, 76** dato per Roma, e la **quaterna 1, 16, 20, 54** data per Bari usciranno vittoriosamente. Per le prossime estrazioni il giuoco nel mio **ghiribizzo** non può essere migliore e la nuova quaterna la vedrete assolutamente estratta.

Se volete vincere subito lire **100,000** vi consiglio da **buon amico** associarvi inviando vaglia di L. 10 per un trimestre, o L. 5 per un mese, al signor ENRICO POLITTI, **Milano**, piazza San Nazzaro, n. 32. H 1232 M

Fabbrica

che fa l'esportazione, cerca giovane di buona famiglia, istruito, con bella calligrafia, per ufficio contabile. 30 lire mensili subito. C. G. 44, Torino. C 1151

PRESTITO sopra firme, donari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Parly, 62, rue de la Goutte d'Or, **Paris**. H 996 X

ERNIE **La trascuranza** è sempre fatale in coloro che essendo affetti da **ernia**, non vanno muniti d'un ben adatto **cinto**, forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*INSTITUTO ROTA*, p° Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 29-564

Ricerca di commesso viaggiatore per le Americhe, ecc.

Ricercasi un capace **commesso viaggiatore** per le **Americhe, Asiatiche**, ecc., pratico degli articoli di esportazione italiani in generale. Richiedesi conoscenza della lingua spagnuola e preferiscesi chi dimorò stabilmente nell'America del Sud. Inutile scrivere senza indicare **ottime referenze**. Buone condizioni.

Rivolgersi alla iniziali **H. B. 2.**, Genova. H c 1205 G

Fotografia Ambrosetti.

Per espresso desiderio del defunto cav. AMBROSETTI lo studio fotografico in via Assietta, n. 37 (angolo via Lamarmora), che con intelligente d'artista ha saputo render degno dell'eletta sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1863 in poi.

La signora Ambrosetti e l'allievo, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1230

A. CHIAPEROTTI
25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, TORINO
POMPE
CONTRO LA
PERONOSPORA
Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di bassa ed alta coltura. **Garanzia e prezzi limitati.**

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 1230

Da vendere o affittare:

TERRENI a piccoli e grandi lotti, in prossimità nuova stazione Valdocco, via Cottolengo, Ivrea, del Fiando, adatti per opifizi e case;

TERRENO con tettoia e cortile chiuso. Circa mq. 1100. — Via Cottolengo, n. 68;

TERRENO di circa 1500 mq. in principio di via Cibrario;

TERRENI anche in appezzamenti, adatti per villini e case, bella vista. — Prosco viale Regina e via Mancalvo.

Da vendere Fabbricati e cortile di circa mq. 1100, via Mme Cristina. **Da affittare** Dirig. sig. Bolla Filippo, via S. Teresa, 24, p° 2°, Torino. Bottegho spazioso, con sottostanti magazzini via S. Teresa 24 Torino. — Dirigersi ivi. 1097

PRESTITO IPOTECARIO

ASSICURATO SOPRA TITOLI GARANTITI DALLO STATO

—(è quello contratto dalla Duchessa Bevilacqua ved. La Masa. Riordinato con R. Decreto 1° luglio 1888, N. 5494, Serie 3ª)—

In virtù di detto Decreto la **BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA** venne autorizzata di mandare in esecuzione il riordinamento *sotto la sua diretta amministrazione e responsabilità.*

In conseguenza, come risulta da Polizza N. 2504 in data 11 luglio 1888, il cui preciso tenore è riprodotto sopra ciascuna Obbligazione nuova, la **BANCA NAZIONALE** fece nella Cassa Depositi e Prestiti il deposito di tanti titoli a debito dello Stato, *che è quanto dire emessi e garantiti dallo Stato*, ammortizzabili e perciò irriducibili, che vennero da *S. E. il Ministro del Tesoro* riconosciuti sufficienti a garantire il regolare e completo servizio del Prestito, essendo accertato che in complesso questi titoli producono di soli interessi

LIRE 31.208.100

cioè la precisa somma che occorre per provvedere al pagamento di tutte le Obbligazioni che compongono il Prestito.

Questi Titoli garantiti dallo Stato devono restare presso la R. Cassa Depositi e Prestiti, vincolati a favore dei possessori delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa fino a tanto che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito non siano state premiate o rimborsate e regolarmente pagate; *in tal modo resta garantito che ogni Obbligazione deve vincere un premio* o venir rimborsata.

I Premi assegnati a questo Prestito sono da Lire

400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000 - 50.000 - 30.000 - 20.000, *ecc., per il complessivo importo di*

LIRE 31.208.100

CON I RIMBORSI.

Tutti i Premi sono esigibili presso la « Banca Nazionale nel Regno d'Italia. »

Nelle quattro estrazioni che avranno luogo nel corrente anno

31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre

VERRANNO PREMIATE

e rimborsate

22322

Obbligazioni.

Le Obbligazioni non sortegg'ate in queste quattro Estrazioni continueranno a concorrere alle Estrazioni successive, in modo che il denaro sborsato non si può perder mai.

Una sola Obbligazione può vincere Lire 400.000
Due Obbligazioni possono vincere Lire 700.000
Tre Obbligazioni possono vincere Lire 950.000
Quattro Obbligazioni possono vincere Lire 1.200.000
Cinque Obbligazioni possono vincere Lire 1.450.000

Le Obbligazioni originali definitive sono firmate dal R. Commissario e munite del timbro di riscontro governativo.

COSTANO L. 12.50 OGNUNA

concorrono sempre alle Estrazioni e *devono assolutamente venir premiate o rimborsate.*

La vendita è aperta fino a tutto il **30 MARZO 1890** *presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono pure incaricati della vendita i sigg.* F.lli CASARETO di Francesco in **GENOVA** — *Il sig.* **OTTO PFEIFFER** in **MILANO**, *e tutti i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.*

H 1206 G

Sollecitare le domande perchè limitato è il numero delle Obbligazioni disponibili.

I bollettini delle Estrazioni verranno sempre distribuiti **GRATIS**.

ACQUA MINERALE
LA PIÙ PROTOFERRATA ALCALINA
LA BAUCHE

(17 centigr. di ferro per litro)

per l'**Anemia, Cloroni** ed **in tutte le malattie** [illegible] **ricostituzione del sangue.** 1247

Amministrazione per l'Italia

COSTANZO C. F.o TORINO PAISSA F.lli
piazza Castello, 19. piazza S. Carlo, 5.

Viaggi in Spagna, in Russia e Capo-Nord.

Il **14 aprile** partenza dall'Italia per un viaggio di 30 giorni in **SPAGNA** con visita di **GIBILTERRA** e **TANGERI** (Marocco). — L'**8 giugno** viaggio di 50 giorni in **RUSSIA, SVEZIA-NORVEGIA, CAPO-NORD, DANIMARCA.** — Dal **10 agosto** al **25 ottobre**, viaggi a **VIENNA** (Esposizione internazionale forestale) e a **BUDAPEST**, a **PARIGI**, a **LONDRA**, a **EDIMBURGO** (Esposizione). — Il **12 ottobre** viaggio di 20 giorni a **COSTANTINOPOLI.**

I programmi dettagliati per detti viaggi si ricevono gratis, scrivendo o inviando il proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI**, via Cappellari 4, MILANO.

CARROZZE

Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.

FRATELLI DIATTO Borgo Po – TORINO.

Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1130

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigline) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 2, mezza L. 5. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 15, id. iodurato L. 18. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 517

Specialità per Regali

in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi
Mobili da salotto per signora - *Nécessaires* e lavori in *peluche*, Lampade - Servizio a liquori.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1225

GARANZIA PEL TRASPORTO DI MOBILI
rivolgersi alla Ditta
T. BARNATO e C., spedizionieri
via Alfieri, 22, e via Private, 2.
S'incarica dell'**imballaggio, trasporto in città e per qualsiasi destinazione.** 1174

POMPA IRRORATRICE
BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici
costruita in forte lamiera di rame inciso con **getti** privilegiati per **viti** alte e basse.
Prezzo L. 35.
franco Torino — Imballo gratis
BERZIA e BALLADA
via Torino, 8, Torino. 870
Non si fanno consegne.

CITTÀ DI TORINO 1259

Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.

Mercoledì 26 marzo 1890, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'*impresa della costruzione di fabbricato per scuole alla barriera di Orbassano*, il cui importo approssimativo di L. **32,000**, stante l'ottenuto ribasso di L. **23 sino** per cento, venne a residuarsi a L. **24,700.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Lavori Pubblici.

CITTÀ DI TORINO 1250

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della costruzione di tettoia nel mercato del bestiame* col ribasso di L. **8 10** 0[0] sui prezzi, per cui l'importo approssimativo da L. **10,000** venne a residuarsi a L. **9190.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni d'asta, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di giovedì 3 aprile 1890.

FORNITORE DEL GOVERNO
CUCINE A FUOCO DIRETTO ED A VAPORE
CALORIFERI-STUFE
STABILIMENTO LEHMANN MILANO
UNICA MEDAGLIA D'ORO TORINO 1884
ROMA: FILIALE PALAZZO SCIARRA

MALATTIE SEGRETE.

FILLOLE BALSAMICHE mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimento uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cubebe nè cantina nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Paleocapa, 4 via Venti Settembre, 2 (già via Provvidenza). Torino. 23

Pasta dei Gnomi (Pâte des Gnomes)

del **D.r THOMSON.**

Avanti l'uso

Dopo l'uso

Rimedio unico per far crescere e fortificare la barba; il solo **propriamente approvato.** Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba.

Prezzo del vasetto L. 4.

Deposito in **Torino** presso A. ROMANO, Galleria Geisser (già Natta); RICCARDO BACHER, piazza Carlo Felice, 8; GIUSEPPE CERIANO, portici della Fiera, 20. 862

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore MORLET

in pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il SOFFIAMENTO DELLE CARNE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Scrivendo direttamente spiegando accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si diriga al Dottore **MORLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS**

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.

40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo 1B

Novità per Signora

Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingerista. 1051

CAMILLA GAETANO
Angolo via S.ta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Cercasi ispettore per primaria Società di Assicurazioni. Scip. e provv. da convenirsi. — Scriv. per istruz. all'*Ind. Impieghi*, **Pavia.** C 908

AUMENTO DI SESTO.

Col **25 corr.**, avanti il Tribunale Civile di Torino, scade il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo di L. **36,500** della **casa** posta in questa città, via Carena, n. 8, il cui reddito netto è di circa L. **3[illegible].** — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. BUFFA-GLIA, via Barbaroux, n. 12. C 1214

Incanto di Casa in Torino
Piazza dello Statuto, 12.

Il **9 aprile 1890**, alle ore 9 ant., in una sala dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si aprirà l'incanto di detta **casa** sul prezzo di L. **105[illegible]**, osservate le condizioni di cui in tilotto rilasciato dal notaio avv. GIOVANNI SIGNORETTI in data 8 marzo corrente.

Per esame titoli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto, via Stampatori, n. 6. 1119

GRANDE INCANTO 1094
Mobili d'appartamento
via Maria Vittoria, n. 27.

GRATIS Pagamento coupons Rend. it. 5 0[0] del 1° luglio 1890, presso il cambio **Tarditi e Carbone**, ang.° via Lagrange e via Maria Vittoria, n. 4, innanzi a S. Filippo. 1215 **GRATIS**

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1166 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAU
partirà il 10 aprile 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 *maggio* [illegible] *partirà da GENOVA il vapore* **Liban**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, *al Rag.* VITT. SAUVAIGUE, 3° *Campetto. 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di* 3ª *classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* **Felice Volpe, Genova**, *via del Campo, 19, e signori* **Gerolamo Gromatica e C., Genova**, *via Balbi, 117.*

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** od **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.

Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale raccom. L. 1.

Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* **TARICCO.** 102

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **200** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 54

Tutti possono fare fortissimi guadagni alla Borsa senza arrischiare nemmeno un centesimo. — Basta mandare il proprio indirizzo al *Banco Commerciale*, 14, via Brindisi, **Napoli.** H 1211 N

Cercasi rappresentante con deposito, società per l'impianto di qualche commercio od altra occupazione. Cauzione e referenze. Scrivere alle iniz. **C 1172, Hassenstein e Vogler**, TORINO.

Cuoca

che sappia fare appuntino il suo servizio è ricercata da famiglia signorile. — Villa Poggio, stradale di Francia, 6ª ferm. a destra. C 1215

PARIGI

GRAN II MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese, contenendo tutte le nuove mode pella **STAGIONE d'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALBZOT & C.ie
PARIGI

Sono egualmente inviati *franco* i campioni di tutti i tessuti, composenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bisogna specificare i prezzi e la qualità.

Spedizioni in tutti i Paesi del Mondo

Spedizioni franco di porto a domicilio per Nizza e Ventimiglia, coll'aumento del 50 0[0], secondo le condizioni del Catalogo.

Corrispondenza in tutte le Lingue.

1064

200 Caminetti in marmo da vendere a prezzi convenienti, presso il marmista GAI, corso S. Maurizio, 19, Torino. 1220

VICHY

Amministrazione
Parigi, 6, *Boulevard Montmartre*
Pastiglie digestive Saturiate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni
« Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**

Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 103, **Genova.** H 109 G

UOMO

sui quarant'anni, istruito, capace di disimpegnare qualsiasi ufficio come segretario, magazziniere, spedizioniere, ecc., cerca posto. Miti pretese.

Pregasi indirizzare offerte alla iniz. **H 1137 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Hassenstein e Vogler**, *TORINO.*

TORINO, 1890 — Tip. L. BOUX e C.